

Comune di Napoli

Provincia di Napoli



PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

Ambito 5 del P.R.G. di Napoli

(art.26 Lg Urbanistica Regionale "Norme sul governo del territorio" n.16 del 22/12/2004 e smi)

Ubicazione: Napoli (Na) - via del Gran Paradiso

Committente:

"Merlino Gas S.r.l."
Corso Europa n. 2
80029 - Sant'Antimo (Na)



GRUPPO DI LAVORO

Progetto e coordinamento

Studio tecnico Tudisco - via Antiniana, 2G - 80078 Pozzuoli (Na) - info@studiotudisco.com

Strade e mobilità

In.Co.Set. S.r.l. - via A. Balzico, 50 – 84013 Cava de' Tirreni (Sa)

Paesaggio e agronomia

Progetto Verde S.c.a.r.l. - via F. Crispi, 98 - 80121 Napoli (Na) - info@progettoverde.eu

Geologia

GeoTec - Studio di Geologia Tecnica & Ambientale - via Mascolo, 1 - 84013 Cava de' Tirreni (Sa)

Progetto strutturale

FM ENGINEERING and DEVELOPMENT srl - Via Trieste, 33-80038 Pomigliano D'Arco (NA)

Infrastrutture idrauliche

Studio Politecnico Digesto - Via Lago Patria, 143 -80147- Napoli

Infrastrutture elettriche

Studio di Ingegneria ing. V. Toscano - via Lamberti, 33 – 84014 Nocera Inferiore (SA)

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Data aprile 2023	Tavola:	Scala:		
Rev.	RP			

I Tecnici



MERLINO GAS S.R.L.
C. so Europa, 2
80029 - Sant'Antimo (NA)
P. IVA: 06214201213



“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

Indice

PREMESSA	3
1 NORMATIVA	3
1.1 NORMATIVA COMUNITARIA.....	3
1.2 NORMATIVA NAZIONALE.....	3
1.3 NORMATIVA REGIONALE.....	4
2 CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUA	5
2.1 INQUADRAMENTO DEL SITO OGGETTO DI PUA.....	5
2.1.1 <i>Stato dei luoghi</i>	6
2.1.2 <i>Riferimenti catastali</i>	6
2.2 GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PUA.....	7
2.3 DIMENSIONAMENTO DEL PUA.....	8
2.3.1 <i>Superfici della proposta di progetto P.U.A.</i>	10
2.4 OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI DEL PUA.....	12
3 RAPPORTO TRA IL PUA ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI	14
3.1 PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL VESUVIO.....	14
3.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R).....	16
3.3 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA.....	24
3.4 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA.....	26
3.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA.....	27
3.5.1 <i>Regolamento comunale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti</i>	28
3.6 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE.....	31
3.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	33
3.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI.....	40
3.9 AUTORITÀ DI CAMPANIA CENTRALE - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.S.A.I).....	50
3.10 PIANO REGOLATORE GENERALE.....	55
3.11 IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	56
3.11.1 <i>Caratterizzazione acustica dell'area di intervento</i>	59
3.12 VINCOLO AEROPORTUALE.....	59
4 ASPETTI PERTINENTI LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	62
4.1 POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE.....	62
4.1.1 <i>Analisi demografica</i>	62
4.1.2 <i>Industria e commercio</i>	70
4.1.3 <i>Agricoltura</i>	70
4.1.4 <i>Allevamento</i>	71
4.2 ATMOSFERA.....	71
4.2.1 <i>Caratterizzazione meteorologica</i>	71
4.2.2 <i>Qualità dell'aria</i>	72
4.3 AMBIENTE IDRICO.....	74
4.3.1 <i>Acque sotterranee</i>	74
4.3.2 <i>Acque superficiali</i>	74
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	74
4.4.1 <i>Caratteristiche geomorfologiche</i>	74

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

4.5	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	75
4.5.1	<i>Siti di interesse comunitario (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).....</i>	<i>76</i>
4.6	PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI.....	77
4.7	RUMORE.....	78
4.8	RIFIUTI	78
4.9	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE	78
4.9.1	<i>Le condizioni di funzionamento della rete stradale</i>	<i>78</i>
5	PRESSIONI ATTESE DALL’ATTUAZIONE DEL PUA ED INDICAZIONI DI MITIGAZIONE	81
5.1	POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE	81
5.2	ATMOSFERA	82
5.3	AMBIENTE IDRICO.....	83
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	84
5.5	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	88
5.6	PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI.....	89
5.7	RUMORE.....	91
5.8	RIFIUTI	93
5.9	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE	94
5.9.1	<i>Le condizioni di funzionamento della rete stradale nello scenario di progetto.....</i>	<i>94</i>
5.9.2	<i>Valutazione dell’impatto.....</i>	<i>99</i>
5.10	EFFETTI CUMULATIVI	99
6	CONCLUSIONI.....	99

PREMESSA

Il presente rapporto preliminare di assoggettabilità è un documento necessario per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del *Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata via Del Gran Paradiso – Napoli*, proposto dalla società “Merlino Gas S.r.l.” con sede legale in Sant’Antimo (NA), al Corso Europa n. 2.

La verifica di assoggettabilità è una procedura finalizzata ad accertare se un piano o un programma (P/P) debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il documento, pertanto, ha lo scopo di fornire all’Autorità Competente le informazioni necessarie per poter esprimere il provvedimento di assoggettabilità o esclusione a VAS; tali informazioni riguardano le caratteristiche del P/P, le caratteristiche degli effetti attesi della sua attuazione sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana, nonché delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Il progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo riguarda:

- aree private poste nella porzione Nord dell’Ambito 5 individuato dal PRG comunale, aventi superficie complessiva pari a mq. 7.920,00;
- n. 1 strada di proprietà pubblica denominata Vicinale Cardone, posta a Nord delle aree di cessione, avente superficie pari a mq. 819,00.

Il PUA prevede essenzialmente tre interventi:

1. realizzazione di un impianto di carburanti;
2. realizzazione di un’area a carattere ludico/sociale;
3. riqualificazione della viabilità esistente

I dettagli dell’intervento si riportano nel seguito del documento.

1 NORMATIVA

1.1 NORMATIVA COMUNITARIA

L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS), ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente.

L’approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti; da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l’ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili, dall’altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell’ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

1.2 NORMATIVA NAZIONALE

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell’ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, successivamente modificato da diversi decreti correttivi, tra cui L. n. 108 del 2021.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS è regolamentata dall’art.12, Titolo II, Parte II del suddetto D.Lgs che recita:

“1. Nel caso di piani e programmi di cui all’articolo 6, commi 3 e 3-bis, l’autorità procedente trasmette all’autorità competente, su supporto informatico un rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I del presente decreto.

2. L’autorità competente in collaborazione con l’autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all’autorità competente ed all’autorità procedente.

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

1.3 NORMATIVA REGIONALE

A livello Regionale la Regione Campania ha pubblicato il "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in regione Campania" e i rispettivi "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Campania" che dettagliano le modalità e le tempistiche procedurali.

L'autorità competente per la VAS dei piani di livello comunale, in primo luogo, era stata individuata all'interno della Regione Campania, nel Settore Tutela dell'Ambiente -Servizio VIA VI; successivamente, con il Regolamento n. 5/2011 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio", ai sensi dell'art. 2 comma 3, l'Autorità competente per la VAS viene individuata all'interno del comune medesimo per i propri piani e varianti nonché per i piani di settore, in un ufficio che sia distinto per funzioni da quelli competenti in materia urbanistica ed edilizia.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

2 CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUA

2.1 INQUADRAMENTO DEL SITO OGGETTO DI PUA

L'area oggetto del P.U.A. è sita nella zona Nord del Comune di Napoli, nella Municipalità n. 8 "Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia", mentre la strada comunale da riqualificare è sita nella Municipalità n. 7 "Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno".

L'area P.U.A. confina a Nord con la via Vicinale Cardone, a Sud con l'area della Caserma Boscarello, a Ovest con la strada comunale denominata via Ettore Ciccotti, e a Est con la via denominata Cupa Cardone.



Figura 1 -- Inquadramento territoriale dell'area di intervento



Figura 2 –Foto area di intervento e contesto

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

2.1.1 Stato dei luoghi

Tutti i fondi oggetto del progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo sono pressoché pianeggianti e, ad oggi, sono caratterizzati da verde incolto.

La strada sterrata denominata *Vicinale Cardone* è posta sul versante Nord dell'area P.U.A., al di fuori dell'Ambito 5, ma a confine con la porzione di superficie destinata alle aree di cessione; riveste, quindi, una grande importanza per il progetto a farsi, in quanto agevola l'accesso alle future attrezzature di quartiere e sarà, dunque, riqualficata e compresa nel progetto di P.U.A.

Tuttavia, ad oggi, la strada non è percorribile dal traffico veicolare cittadino, in quanto è chiusa da cancelli sia in corrispondenza di via del Gran Paradiso sia in corrispondenza di Cupa Cardone; tali chiusure fanno parte della recinzione che delimita le proprietà adiacenti. Sono state effettuate ricerche presso gli uffici comunali “Strade, Grandi Assi Viari e Sottoservizi” e “Demanio e Patrimonio” al fine di accertare l'effettiva proprietà della strada. La nota di risposta del *Comune di Napoli - Direzione Patrimonio - Servizio Demanio e Patrimonio*, protocollo n. 0036803 del 05/09/2018 (cfr. Allegati Relazione PUA) certifica che *“la Strada Vicinale Cardone (ex Cupa Acquarola), è inserita nell'inventario del Comune di Napoli con il codice TS0000354 ed appartiene al Demanio Stradale Comunale per antico possesso.”*

Avendo accertato che la strada è di proprietà comunale, ritenendo tale viabilità funzionale alle attrezzature di quartiere a farsi, nonostante non rientri nell'Ambito 5, è stata inserita nel progetto P.U.A. ed è stata prevista la sua restituzione alla città.

2.1.2 Riferimenti catastali

I lotti di proprietà privata facenti parte del perimetro P.U.A. sono in numero di 6 (sei), individuati al Nuovo Catasto Terreni comunale al foglio n. 6, particelle nn. 75, 76, 77, 320, 321.

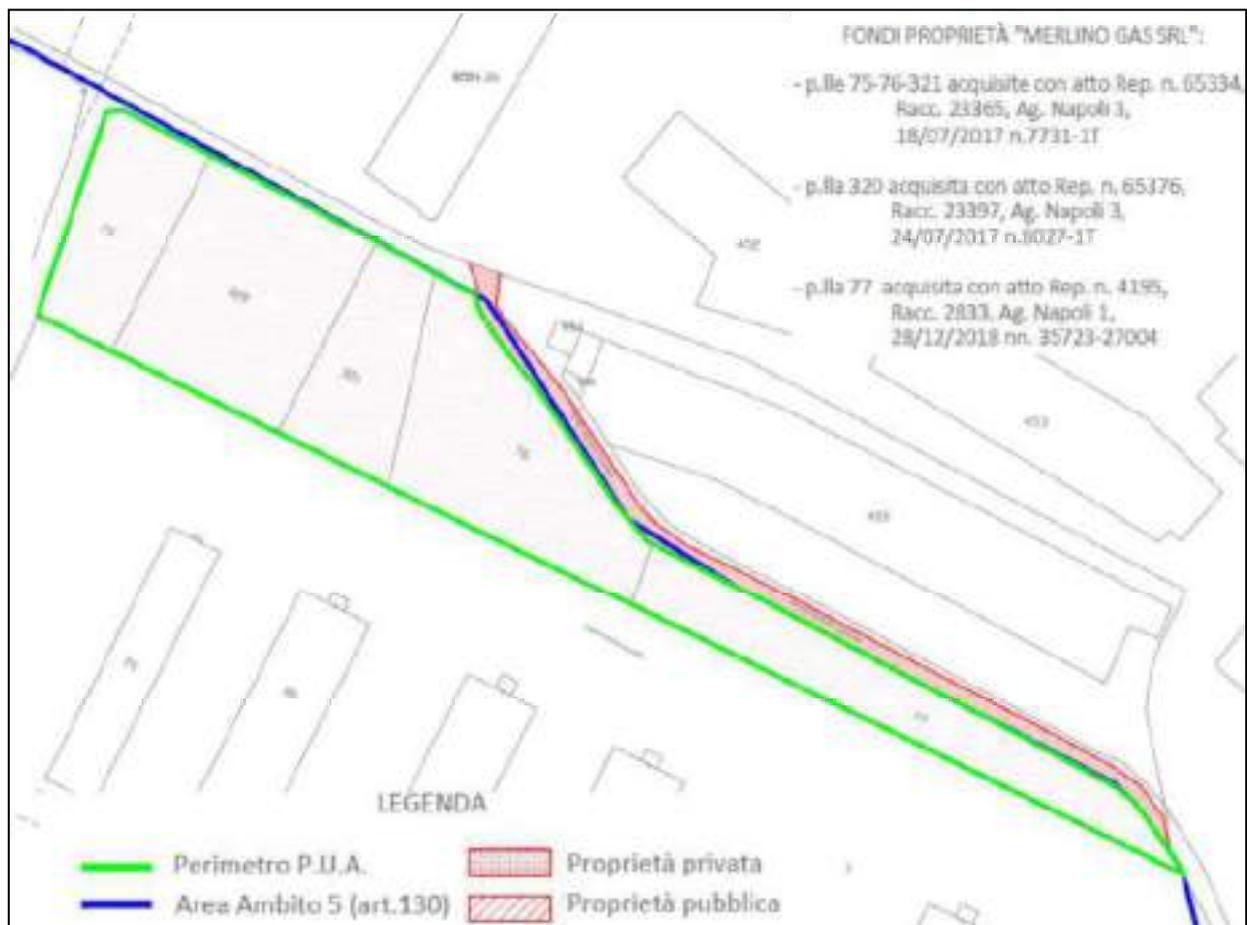


Figura 3 – Dettagli proprietà

2.2 GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PUA

Il progetto preliminare di P.U.A., come anticipato, prevede tre interventi:

- 1) la realizzazione di **un impianto distribuzione carburanti** per autotrazione ad uso pubblico, con annessi autolavaggio e fabbricato destinato a bar/shop;
- 2) la realizzazione di **un’area a carattere ludico/sociale**, caratterizzata da un campo di *paddle* per i più giovani e un campo di bocce per le fasce più anziane della popolazione, comprensivi di posti auto/moto per gli utenti.
- 3) la **riqualificazione della viabilità esistente** mediante la realizzazione di marciapiedi e posti auto/moto a servizio delle aree di verde attrezzato di progetto, nonché la realizzazione di un percorso pedonale di collegamento tra via Cupa Cardone e via del Gran Paradiso. Contestualmente si provvederà alla riapertura della strada Vicinale Cardone e al suo ripristino.

1. **Impianto carburanti**

L’impianto di distribuzione carburanti liquidi e gassosi per autotrazione ad uso pubblico, con tipologia “Stazione di Servizio”, avrà due varchi sulla via del Gran Paradiso (uno per l’ingresso e uno per l’uscita degli autoveicoli), separati da un’aiuola spartitraffico centrale, come da normativa di settore.

Una pensilina rettangolare ricoprirà le isole eroganti i prodotti gasolio e benzina e le isole eroganti i prodotti metano e gpl. Sul versante Ovest dei fondi di progetto sarà edificato un fabbricato destinato a centro vendita, servizi igienici, snack-bar, con relativi posti auto sul lato anteriore del fabbricato; sul lato est del fabbricato, un’area pavimentata sarà destinata a spazio *dehor*. Nella parte centrale dell’area sarà realizzato un piccolo chiosco adibito a locale gestore, con annesso servizio igienico; infine, nella porzione di fondo a confine con le aree di cessione saranno installati il box compressore metano e un impianto di autolavaggio. Lungo l’intero perimetro dell’area sono state previste aiuole a verde, in particolare prato e cespugli, con alberature e arbusti e tipici della zona.

Le opere a farsi saranno compatibili con le vigenti leggi nazionali e regionali in materia carburanti.

2. **Campi da gioco e aree di parcheggio**

I campi da gioco fanno parte della porzione di fondi destinati ad attività ludico/sociali di quartiere (aree di cessione), come di seguito specificato.

In adiacenza all’area di impianto carburanti destinata ad autolavaggio, sul versante Est, sarà realizzata un’area con funzione di parcheggio auto/ moto per gli abitanti del quartiere che intendano usufruire dell’area attrezzata. Detto parcheggio è stato concepito in maniera tale da inserirsi paesaggisticamente nel contesto mediante l’utilizzo di prato carrabile, che consentirà di conservare la permeabilità del suolo, e sul quale i posti auto si alterneranno con aiuole destinate ad alberi e arbusti, al fine di garantire la continuità della maglia vegetazionale.

Nelle vicinanze di tale parcheggio vi saranno un’area a verde e un campo di *paddle* regolamentare, delimitato da aiuole e sedute dove possibile; nella porzione più a Est delle aree di cessione sarà realizzato un campo di bocce circondato da sedute, oltre che da aiuole, servito da un’altra area destinata parcheggio auto e moto, avente le medesime caratteristiche prima descritte.

Tra i due campi, un piccolo fabbricato in cemento armato rivestito in tufo, ospiterà spogliatoi e servizi igienici a servizio delle attività sportive.

3. **La strada Vicinale Cardone**

L’ipotesi di progetto prevede che la strada, oggi sterrata, dopo l’eliminazione dei cancelli che ne impediscono l’accesso, sia asfaltata e dotata di marciapiede, a servizio dei cittadini, che collegherà la via del Gran Paradiso con la via Cupa Cardone, passando per l’area destinata alle attrezzature di quartiere.

Quanto alle lavorazioni della sede stradale vera e propria, sarà accertata la tipologia del terreno mediante sondaggi geologici, dopo i quali si procederà allo scavo, la cui profondità dipenderà dalla natura del terreno stesso. Le pareti che delimitano lo scavo saranno modellate secondo le prescrizioni imposte dalla normativa, così come il fondo, al fine di realizzare, previa interposizione di idoneo materiale, il pacchetto di sovrastruttura in grado di impedire la risalita dell’acqua e di fungere da contenimento della sede stradale stessa.

Avendo verificato mediante lo studio e l’analisi della cartografica storica, nonché mediante verifica topografica in sito, che la strada ha una larghezza pari a m. 4, una volta ripristinata sarà caratterizzata come “strada a destinazione particolare”, nelle quali le dimensioni della piattaforma vanno riferite in particolare all’ingombro dei veicoli di cui è previsto il transito; il progetto di dettaglio a farsi dovrà prevedere opportuni accorgimenti, sia costruttivi che di segnaletica, per il contenimento delle velocità praticate e l’eventuale divieto di transito a mezzi pesanti o comunque aventi dimensioni eccessive.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

Infine, è opportuno rilevare che la restituzione alla città del percorso storico costituito dalla via Vicinale Cardone andrà a integrare l'offerta trasportistica dell'area in esame, con la conseguente mitigazione degli effetti - in termini di congestione e tempi di attesa - connessi alla modifica degli *spostamenti attuali dopo la creazione degli insediamenti previsti sia nell'area privata che nelle aree di cessione.*

2.3 DIMENSIONAMENTO DEL PUA

Il progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo riguarda:

- aree private poste nella porzione Nord del menzionato Ambito 5, aventi superficie complessiva pari a mq. 7.920,00;
- n. 1 strada di proprietà pubblica denominata Vicinale Cardone, posta a Nord delle aree di cessione, avente superficie pari a mq. 819,00.

Ai fini del calcolo delle superfici di progetto sarà considerata una superficie interna al perimetro P.U.A. pari a mq 7.920,00 che è la superficie totale delle aree private (interne sia all'Ambito 5 che al Perimetro P.U.A.) con esclusione della superficie della strada comunale Vicinale Cardone (mq. 819,10) che, pur facendo parte dell'ipotesi di progetto P.U.A., non rientra nell'Ambito 5, come meglio specificato nei precedenti paragrafi.

- Decreto Interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444, art. 5

Il Decreto, al comma n. 2, art. 5, recita: "*nei nuovi insediamenti a carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno metà destinata a parcheggi*".

Nel caso in esame gli edifici previsti dal progetto (aree private: impianto carburanti, bar, autolavaggio) sono in numero di due:

Tabella 1 - Superficie lorda di pavimento

	SLP (superficie lorda di pavimento)
Bar/shop	mq 299,00
Chiosco gestore	mq 40,00
TOTALE	mq 339,00

Da cui:

$$\text{mq } 339,00 \times 0,80 = \text{mq } 271,20$$

Tale quantità calcolata indica che l'area in cessione deve contenere:

- mq 135,60 di area destinata a parcheggio;
- mq 135,60 di area destinata a spazio a varia destinazione, con esclusione della sede stradale.

- Tabella al comma 2 dell'art. 130 dalla Variante al vigente P.R.G. approvata con D.P.G.R. della Campania n. 323 del 11/06/2004, parte III.

I valori di interesse per il presente calcolo sono i seguenti:

- superficie dell'area cittadina oggetto della proposta P.U.A.: mq 7.920,00
- «totale generale» di superficie da utilizzare indicato dalla tabella: mq 326.000,00.

La percentuale della superficie di progetto sulla superficie totale tabellata è così individuata:

$$(\text{mq } 7.920,00 / \text{mq } 326.000,00) \times 100 = 2,43\%$$

Il valore ottenuto è l'indice da applicare alle superfici previste in tabella per ogni funzione di progetto nel caso in esame, i valori tabellati di interesse (cfr. Tabella 2) sono:

Tabella 2 – Tabella al comma 2 dell'art. 130 dalla Variante al vigente P.R.G. approvata con D.P.G.R. della Campania n. 323 del 11/06/2004, parte III.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

Funzione	Superfici
Insedimenti per la produzione di beni e servizi	mq 200.816,00
Attrezzature di quartiere	mq 40.000,00
Viabilità	mq 35.000,00

Applicando l'indice calcolato del 2,43% ai valori di tabella di cui sopra, si ottiene:

- Insediamenti per la produzione di beni e servizi mq 4.879,83
- Attrezzature di quartiere mq 972,00
- Viabilità mq 850,50

Di tali superfici, il valore relativo agli insediamenti per la produzione di beni e servizi (aree private) rappresenta il limite massimo di superficie di progetto consentita, mentre i valori relativi alle attrezzature di quartiere e alla viabilità (aree di cessione) rappresentano le superfici minime di attrezzature e viabilità da inserire nel progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo.

A seguito di comparazione tra i valori ottenuti applicando i dettami dell'art. 5, comma 2, del Decreto Interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444 e i valori derivanti dal calcolo tabellare di cui all'art. 130, parte III, della Variante al P.R.G. comunale, ne deriva che la superficie di intervento di maggiori dimensioni è data dall'applicazione dei valori da tabella (art. 130, parte III, della Variante al P.R.G.).

- Confronto tra l'indice di utilizzazione fondiaria di progetto e l'indice previsto dalla tabella al comma 2 dell'art. 130
 Come dettagliato nel primo punto del presente paragrafo, la SLP (superficie lorda di pavimento) dei n. 2 edifici di progetto (bar/shop e chiosco gestore) è pari a mq 339,00.

La superficie dell'area di P.U.A. con esclusione della strada pubblica (non compresa nel perimetro d'Ambito), è pari a mq 7.920,00.

Il comma 2 dell'art. 130 della disciplina d'Ambito, prevede un indice di utilizzazione fondiaria dei suoli di progetto «non superiore a 0,8 mq/mq». Da cui la verifica che segue:

$$\text{mq } 339,00 / \text{mq } 7.920,00 = 0,042$$

Il valore così calcolato, che rappresenta l'indice di utilizzazione fondiaria utilizzato nella proposta di progetto, è inferiore all'indice di 0,8 mq/mq, così come previsto dalla citata norma d'ambito.

- Confronto tra la superficie di progetto per insediamento di beni e servizi e la superficie da tabella
 La tabella - sulla base della superficie dell'area cittadina oggetto della proposta P.U.A. - indica in mq 4.879,83 il limite massimo di superficie di progetto per gli insediamenti destinati alla produzione di beni e servizi.

I beni e i servizi di progetto, nel caso in esame, sono costituiti dall'impianto carburanti e dalle attività a questo connesse, quali il bar e l'autolavaggio, che computano una superficie di progetto totale pari a mq 4.792,00 che risulta inferiore rispetto al valore massimo consentito dalla tabella.

- Confronto tra le attrezzature di quartiere di progetto e la superficie da tabella
 La tabella - sulla base della superficie dell'area cittadina oggetto della proposta P.U.A. - indica in mq 972,00 il limite minimo di superficie di progetto per le attrezzature di quartiere.

Nel caso in esame, le attrezzature da realizzare sulle aree di cessione sono il campo di bocce, il campo di paddle, il fabbricato destinato a servizi igienici/spogliatoi, oltre alle aree verdi, che computano una superficie totale di progetto pari a mq 2.216,00 che risulta superiore rispetto al valore minimo previsto dalla tabella.

- Confronto tra la viabilità di progetto e la superficie da tabella
 La tabella - sulla base della superficie dell'area cittadina oggetto della proposta P.U.A. - indica in mq 850,50 il limite minimo della superficie di progetto destinata alla viabilità.

Nel caso in esame, rientrano in tale categoria il marciapiede che fiancheggia la via Vicinale Cardone, e le n. 2 aree di parcheggio pubblico per auto e moto con relative aree di manovra.

Il tutto per un superficie totale della viabilità di progetto pari a mq 912,00 che risulta superiore rispetto al valore minimo consentito dalla tabella.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS

2.3.1 Superfici della proposta di progetto P.U.A

Di seguito si elencano le superfici del progetto preliminare P.U.A. per le n. 3 funzioni previste: insediamenti per la produzione di beni e servizi (aree private); attrezzature di quartiere (aree di cessione); viabilità (aree di cessione). Tali funzioni sono individuate anche in forma grafica (cfr. Figura 4).

Insedimenti per la produzione di beni e servizi

DESTINAZIONE D'USO	SUPERFICIE (MQ)
Piazzale (esclusi posti auto, pensiline, fabbricati e volumi tecnici)	mq 1.332,00
Posti auto	mq 195,00
Bar (SLP)	mq 300,00
Area esterna bar (dehor)	mq 255,00
Chiosco gestore (SLP)	mq 40,00
Marciapiede chiosco gestore	mq 18,00
Pensilina	mq 541,00
Vani tecnici	mq 112,00
Area autolavaggio	mq 213,00
Viale accesso autolavaggio	mq 147,00
Verde di progetto	mq 1.639,00
Totale	mq 4.792,00

Attrezzature di quartiere (Aree di cessione)

DESTINAZIONE D'USO	SUPERFICIE (MQ)
Campo paddle	mq 200,00
Campo bocce	mq 91,00
Edificio: wc, spogliatoi, ufficio (SLP)	mq 41,00
Camminamenti e aree di sosta pedonali (escluso marciapiede)	mq 475,00
Verde di progetto	mq 1.409,00
Totale	mq 2.216,00

Viabilità (Aree di cessione)

DESTINAZIONE D'USO	SUPERFICIE (MQ)
Marciapiede	mq 190,00
Posti auto/moto comprese aree di manovra	mq 722,00
Totale	mq 912,00

Riassumendo quanto dettagliato nelle precedenti tabelle:

- Insediamenti per la produzione di beni e servizi: mq 4.792,00
- Attrezzature di quartiere: mq 2.216,00
- Viabilità: mq 912,00

Totale mq 7.920,00

Di cui:

-**aree di cessione**: sono pari alla somma della superficie destinata ad attrezzature di quartiere (mq 2.216,00) e della superficie destinata a viabilità (mq 912,00), per un totale pari a **mq 3.128,00**.

-**aree private**: sono le aree destinate agli insediamenti per la produzione di beni e servizi, aventi superficie pari a **mq. 4.792,00**.

"MERLINO GAS S.r.l."
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS



Figura 4 - Individuazione area di intervento e dimensionamento urbanistico

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

2.4 OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI DEL PUA

Le azioni di piano sono indirizzate verso tre orientamenti principali:

- A **sviluppo socio-economico;**
- B **riqualificazione urbana;**
- C **riqualificazione funzionale della viabilità esistente;**
- D **eco-sostenibilità dell'intervento.**

I suddetti obiettivi vengono perseguiti mediante le seguenti azioni:

- la realizzazione di servizi e attività commerciali a servizio del quartiere;
- la creazione di nuovi luoghi di centralità urbana, adatti alle diverse fasce di età;
- la realizzazione di attrezzature sportive, spogliatoi e servizi igienici in aree oggi incolte;
- la restituzione alla città di una stradina comunale storica esterna all'Ambito 5, ma rientrante nel progetto P.U.A. perchè necessaria alla connessione dell'area di progetto con il sistema della viabilità di quartiere;
- la realizzazione di parcheggi a raso a servizio delle attrezzature sportive e delle aree a verde;
- la creazione di un marciapiede che consenta il collegamento pedonale tra la via del Gran Paradiso e la via Cupa Cardone, passando per le aree destinate alle attività sportive.

Tabella 1.3 - Quadro riassuntivo della proposta di PUA

num_id_obiettivi_generali	Obiettivi generali	num_id_obiettivi_specifici	Obiettivi specifici	num_id_azioni	Azioni
A	<i>Sviluppo socio-economico</i>	a.1	Incremento dei servizi e delle attrezzature	A_1	Realizzazione impianto di carburante, centro vendita e snack-bar
				A_2	Realizzazione attrezzature sportive
B	<i>Riqualificazione urbana</i>	b.1	Riqualificazione urbana	B_1	Realizzazione attrezzature sportive
		b.2	Valorizzazione del sistema del verde e salvaguardia delle specie presenti	B_2	Realizzazione di un sistema del verde integrato con le essenze esistenti – “Bosco urbano”
C	<i>Riqualificazione funzionale della viabilità</i>	c.1	Restituzione al quartiere della viabilità esistente	C_1	Apertura e riqualificazione viabilità esistente (via Vicinale Cardone)
D	<i>Ecosostenibilità degli interventi</i>	d.1	Adozione di scelte tecnologiche e di materiali mirate al minor consumo di suolo	D_1	Impiego di materiali atti a minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo (ove consentito).

2.5 Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna consente di evidenziare e chiarire il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS e, nel contempo, rendere evidente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano stesso. Tale verifica consente di individuare l'esistenza di eventuali contraddizioni interne.

L'analisi di coerenza interna è stata svolta con l'ausilio di una matrice di confronto all'interno della quale è stata valutata la coerenza di ogni singola azione con gli obiettivi del PUA.

Figura 5 -Matrice coerenza interna

	Azione coerente con l'obiettivo (COERENZA)
	Azione indifferente rispetto all'obiettivo (INDIFFERENZA)
	Azione non coerente con l'obiettivo (INCOERENZA)
?	Azione "apparentemente" non coerente con l'obiettivo (INCERTEZZA)

OBIETTIVI DI PIANO		A	B		C	D
		a.1	b.1	b.2	c.1	d.1
AZIONI DI PIANO	A_1 Realizzazione impianto di carburante, centro vendita e snack-bar			?		
	A_2/B_1 Realizzazione attrezzature sportive			?		
	B_2 Realizzazione di un sistema del verde integrato con le essenze esistenti – "Bosco urbano"					
	C_1 Apertura e riqualificazione viabilità esistente (via Vicinale Cardone)					
	D_1 Impiego di materiali atti a minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo (ove consentito).					

L'analisi condotta evidenzia una quasi totale coerenza tra le azioni e gli obiettivi di piano ad eccezione di alcune possibili criticità scaturite dall'interazione tra 2 azioni: A1, e A2/B_1 (sintetizzate in: Realizzazione impianto di carburante, centro vendita e snack-bar e Realizzazione attrezzature sportive) con l'obiettivo specifico b.2 (Valorizzazione del sistema del verde e salvaguardia delle specie presenti). Tale "apparente" incoerenza è completamente risolta dalla filosofia progettuale che se da un lato mira alla realizzazione di servizi e attrezzature per il quartiere, dall'altro tiene conto del contesto più ampio, caratterizzato dalle essenze arboree preesistenti integrandole con quelle di progetto, divenendo un'oasi di verde attrezzato all'interno di un tessuto cittadino fortemente urbanizzato, una sorta di piccolo "bosco urbano" concepito come oasi di tranquillità e svago.

In conclusione, la valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la coerenza tra le azioni e gli obiettivi di Piano.

3 RAPPORTO TRA IL PUA ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

3.1 PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL VESUVIO

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite nel 1991 e nel 1993, per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Nel 2001 sono state approvate le "Aggiunte e varianti" a diverse sezioni del Piano. A seguito dell'esercitazione internazionale Mesimex - Major Emergency SIMulation EXercise – del 2006, in cui è stata simulata un'eruzione vulcanica del Vesuvio per verificare e migliorare le procedure di emergenza, compresa l'evacuazione degli abitanti dei comuni della zona rossa, sono state introdotte alcune modifiche al Piano nazionale di emergenza per l'area vesuviana del 2001 che sono state condivise nell'ambito di una riunione il 23 aprile 2007 da Dipartimento della Protezione Civile, Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Regione Campania, Prefettura - Utg e Provincia di Napoli.

Il piano nazionale di emergenza per la difesa degli abitanti dell'area vesuviana individua, con riferimento all'eruzione sub-pliniana del 1631, tre aree a diversa pericolosità definite: zona rossa, zona gialla e zona blu.

La zona rossa, immediatamente circostante il vulcano, è quella caratterizzata dalla maggior pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, capaci di distruggere qualunque cosa si trovi sul loro cammino. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto il Piano nazionale di emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione.

La zona gialla, interessata da una pericolosità minore rispetto alla zona rossa, corrisponde all'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche - ceneri e lapilli - capaci, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo, causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Tali circostanze consentono di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare, in funzione dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e velocità del vento in quota al momento dell'evento, quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede.

La zona blu ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta ad un agente di pericolosità ulteriore. Corrisponde infatti alla "conca di Nola" che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli.

Sulla base dei fenomeni precursori attesi, il Piano di emergenza individua quattro livelli di allerta successivi: base (verde), attenzione (giallo), preallarme (arancione), allarme (rosso), ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio.

Per tener conto dei progressi nelle conoscenze scientifiche, ma anche dei continui cambiamenti dell'assetto urbanistico e della densità abitativa di una delle aree più popolate del mondo, il Piano di emergenza è costantemente aggiornato.

Gli ultimi aggiornamenti sono relativi alla definizione definitiva della "zona rossa" approvata il 14 febbraio 2014 nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri e la nuova delimitazione della zona gialla approvata ufficialmente con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri il 19 gennaio 2016.

Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

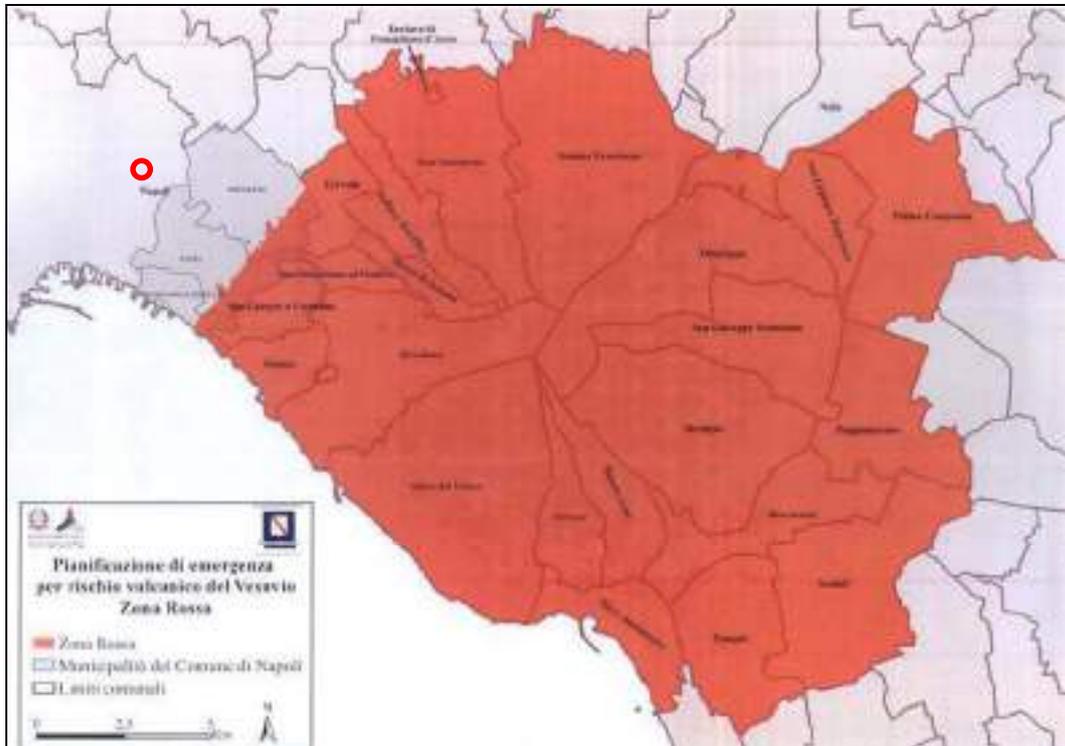


Figura 6 - Mappa delimitazione "nuova zona rossa" Piano nazionale di emergenza del Vesuvio - Febbraio 2015 –

● Area PUA

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

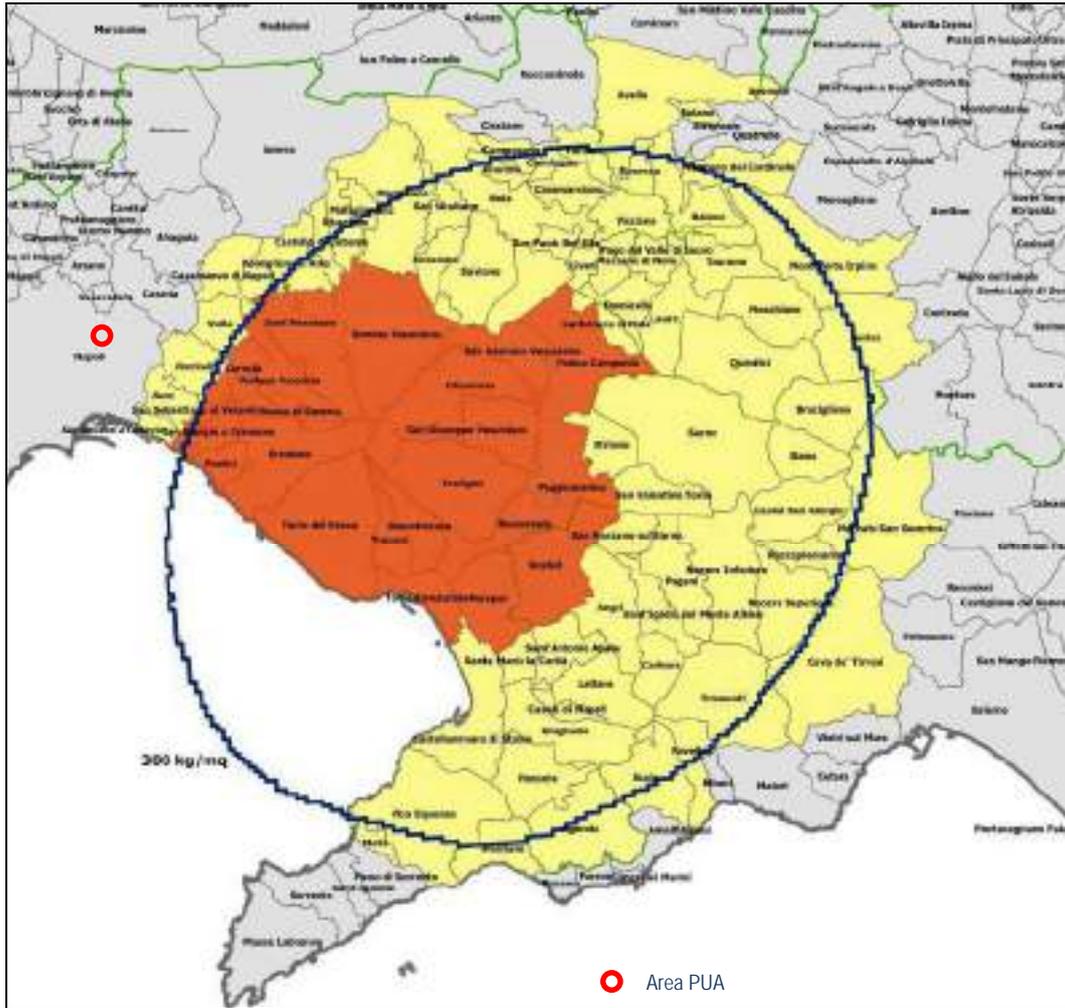


Figura 7 - Mappa delimitazione "nuova zona gialla" Piano di emergenza nazionale del Vesuvio - Gennaio 2016 -

L'area di intervento è situata nelle municipalità 8 "Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia" e 7 "Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno" esterne sia alla zona rossa che alla zona gialla.

3.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R)

Il PTR (Piano Territoriale Regionale), approvato con L. R. il 13.10.2008 e pubblicato sul BURC n.45 bis il 10.11.2008, rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio economica regionale. Il PTR, inoltre, fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui al terzo comma e ultimo comma dell'articolo 18 della l.r. n. 16/04, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge regionale, le intese con Amministrazioni pubbliche e organismi competenti.

Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attuano sull'intero territorio regionale, i principi della Convenzione Europea del Paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006 n. 14.

Obiettivi del PTR

Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania, con lo scopo di assicurare, per il futuro, uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale, individua il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art.2 della L.R n.16/04, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si concretano:

- nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità ;
- nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Esso si propone, quindi, come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque **Quadri Territoriali di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. Tra questi è stato individuato il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, dove i sistemi sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

I sistemi, classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale), sono 45 con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette.

Il PTR individua sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

Il Comune di Napoli, all'interno del quale ricade l'oggetto del presente Rapporto preliminare ambientale, fa parte del sistema denominato **STS D3-Sistema urbano Napoli** (Figura 6) a dominante **Urbana**.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

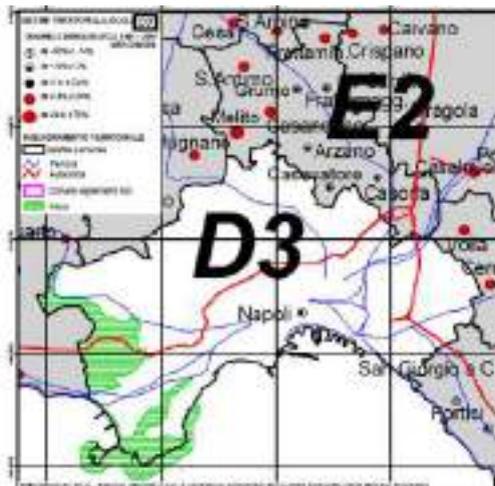


Figura 6 -- Sistema Territoriale Locale – D3-Sistema urbano Napoli (fonte: analisi socio demografica nelle linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale – B.U.R.C. numero speciale 24.12.02)

Nella si riporta un quadro riassuntivo territoriale, anche rispetto agli strumenti di programmazione previsti. Nei paragrafi seguenti, inoltre, vengono riportati gli stralci cartografici del P.T.R., al fine di evidenziare come gli ambiti previsti dal PTR interagiscono con l’Area di intervento.

Tabella 3 -- quadro riassuntivo del sistema D3

Sistema	Comunità Montana	Parco	PIT	PRUSST	Patti	Contratti d'area	GAL	PTCP	PSSE	Unione comuni	Rischio Vesuvio
D3- Sistema urbano di Napoli		Si	Si		Si			Si	Si		Si
Sistema organizzato. Il sistema è stato individuato in funzione del Parco dei campi Flegrei e dei PI esistenti. Il sistema coincide con l’Ambito 10 - Napoli individuato nel PSSE. Il sistema coincide con l’Area A Napoli, individuata nel PTCP di Napoli.											
Sono compresi i Comuni di: Napoli											

• **Sistemi territoriali di sviluppo**

L’Area di intervento ricade, come abbiamo accennato, nel sistema territoriale di sviluppo D3 denominato Sistema urbano Napoli .



Figura 7 -- STS - Sistemi Territoriali di Sviluppo (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti

Il Comune interessato dal Programma di interventi è caratterizzato da dominanza Urbana.

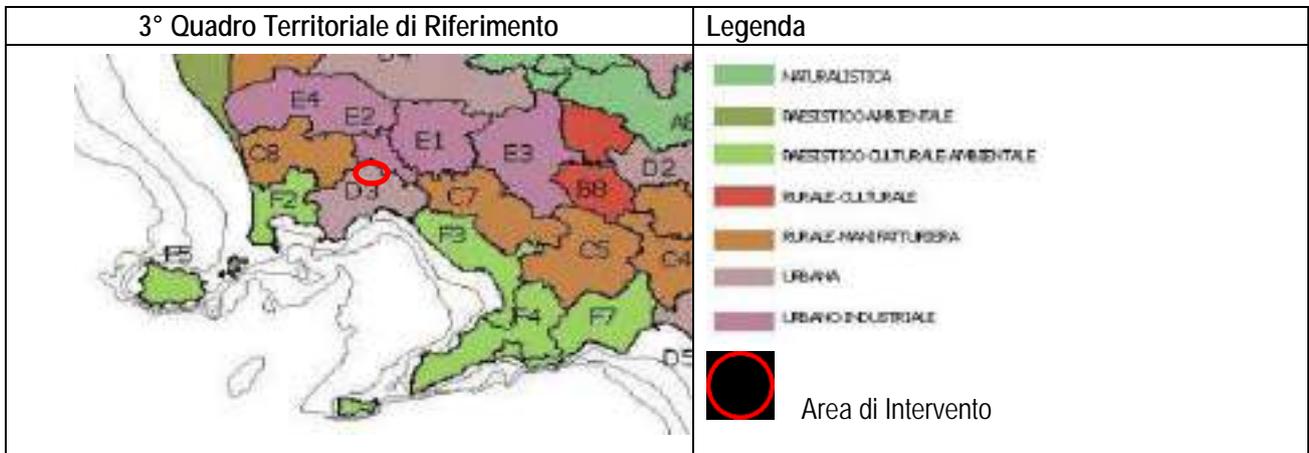


Figura 8 -- STS - Sistemi Territoriali di Sviluppo: dominanti (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

- Rete Ecologica

L'area interessata dal Programma di interventi ricade in area di massima frammentazione ecosistemica.

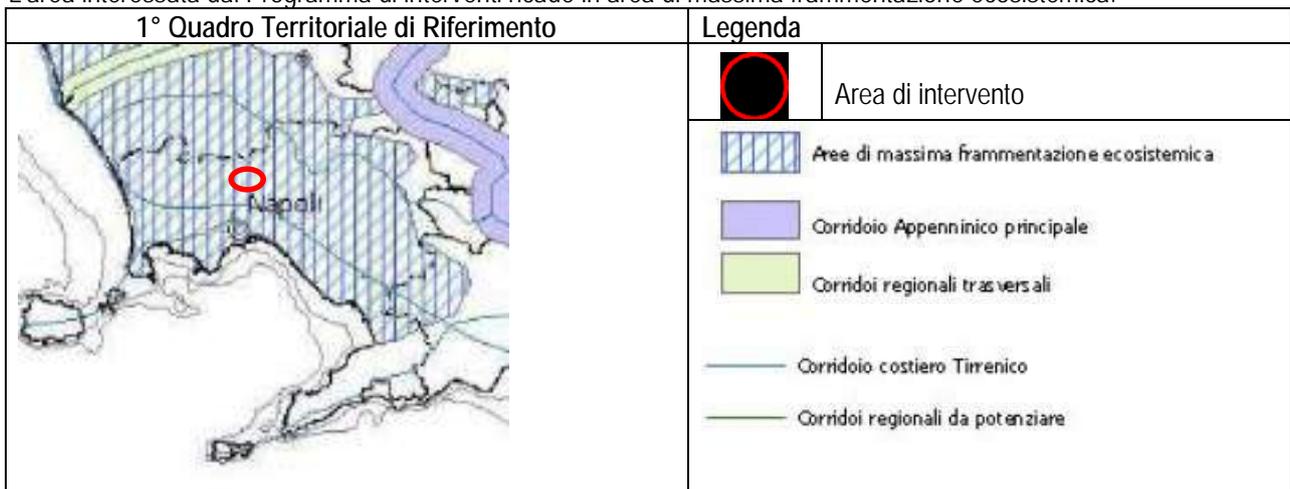


Figura 9 -- rete ecologica (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- **Aree protette e siti “Unesco” Patrimonio dell’umanità**

L’area di intervento non ricade nei siti Unesco “Patrimonio dell’Umanità” e non ricade nel perimetro di parchi regionali.

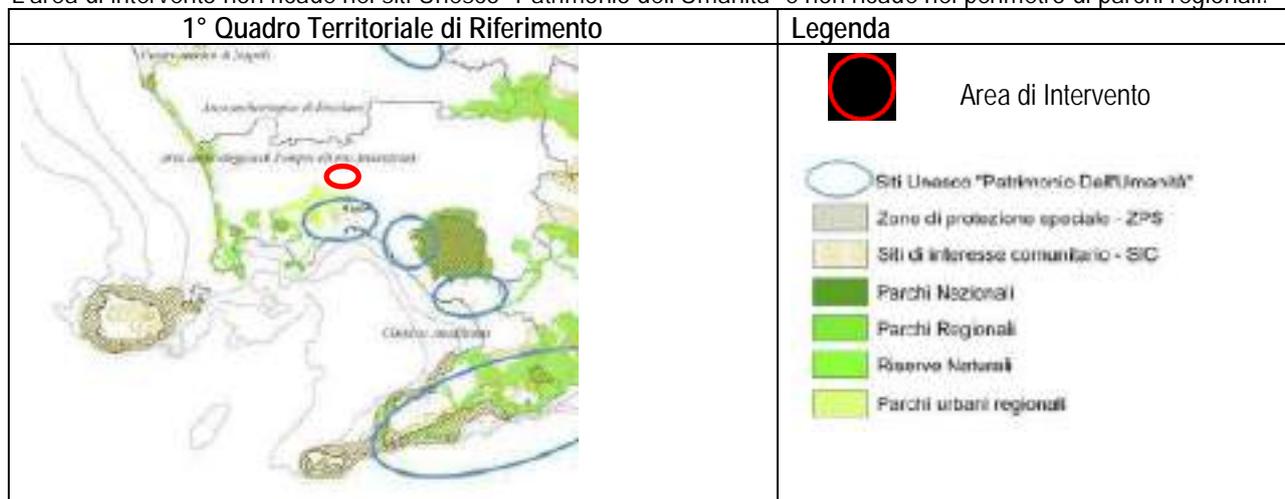


Figura 10 -- Aree protette e siti “Unesco” Patrimonio dell’umanità (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

- **Governo del rischio sismico e vulcanico**

Il sito interessato dal Programma di interventi non ricade nelle zone a sorgenti di rischio sismico e vulcanico. Il grado di sismicità è medio.

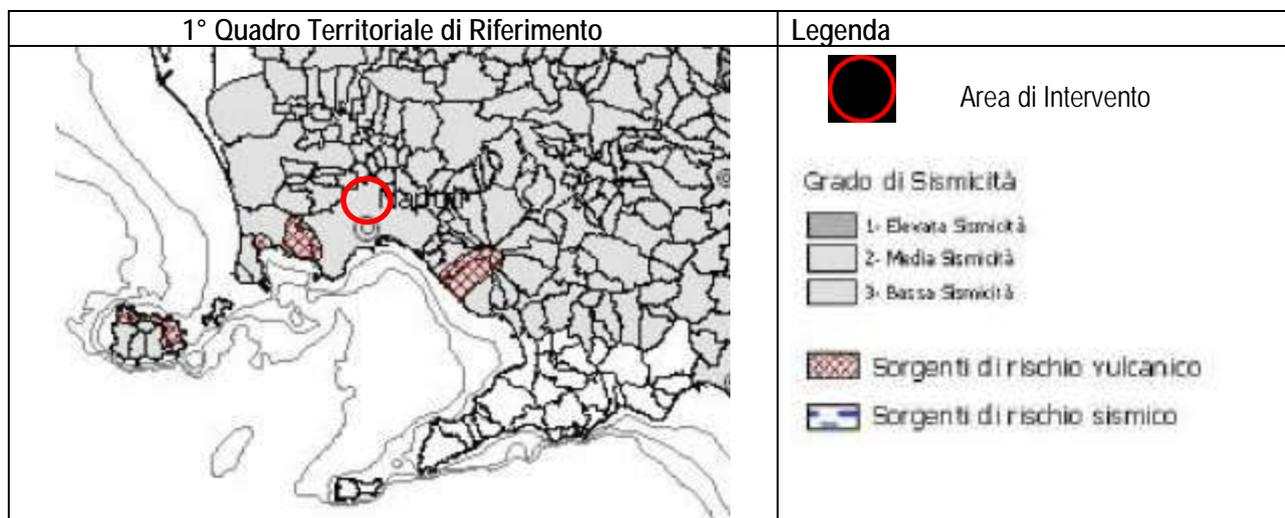


Figura 11 -- Governo del Rischio – Rischio sismico e vulcanico (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- **Campi Territoriali Complessi**

L'Area interessata dal Programma di interventi non ricade all'interno di campi territoriali complessi.

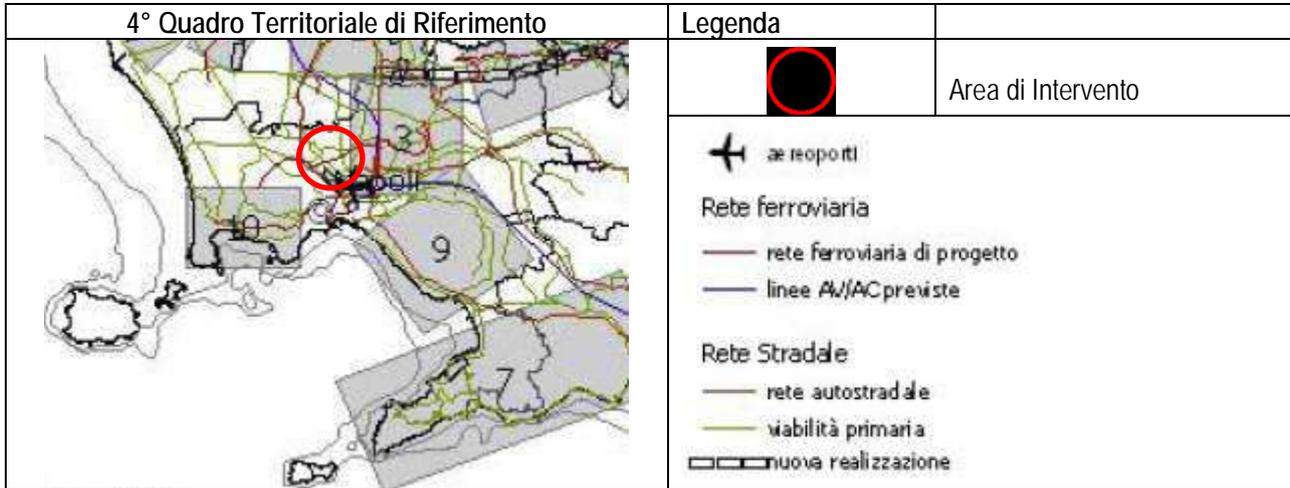


Figura 12 -- campi territoriali complessi (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- **Visioning Preferita e Tendenziale**

L'Area del Programma di interventi è indicata come conurbazione degradata da riordinare urbanisticamente e appartiene alla macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo.

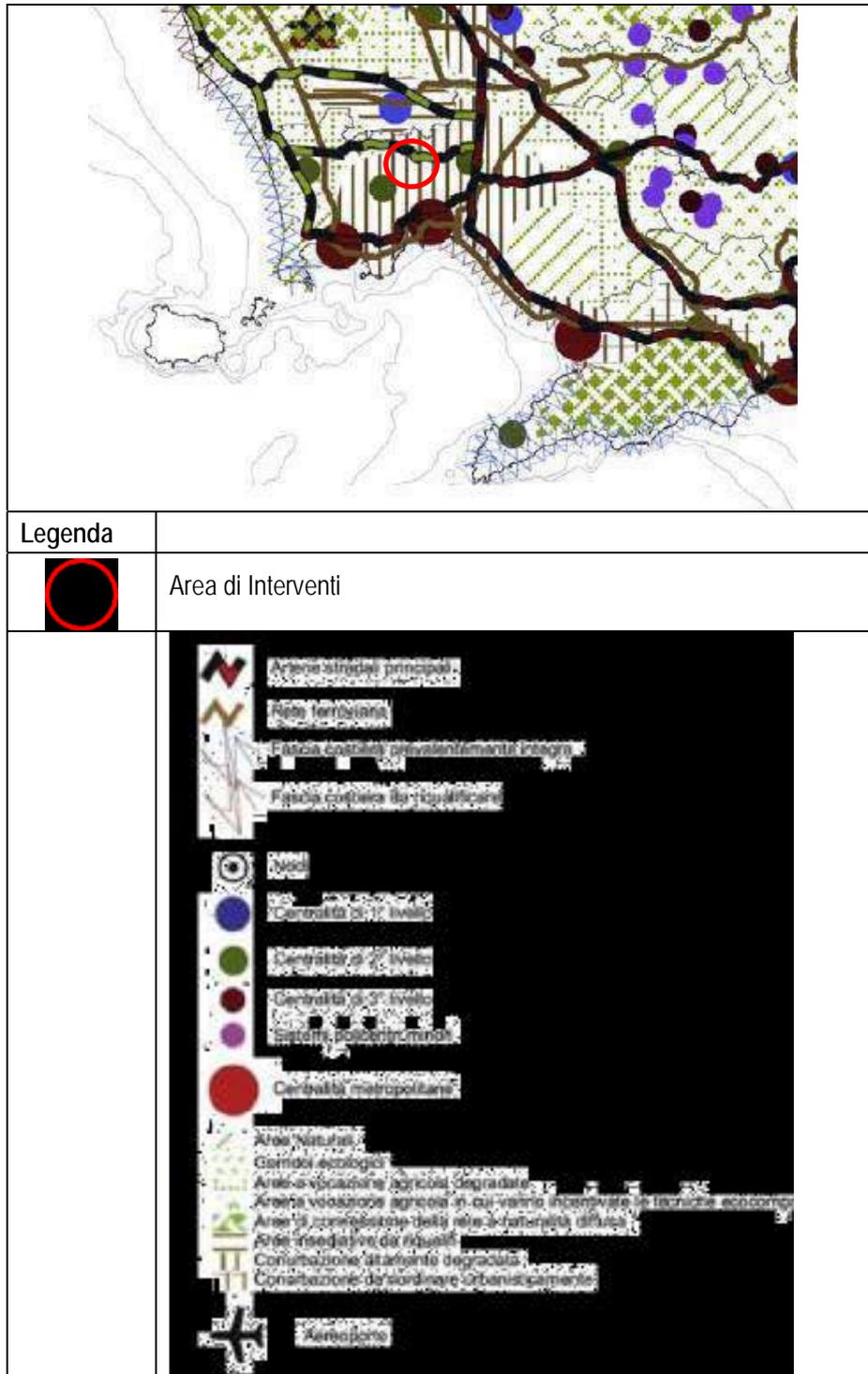


Figura 13 -- visioning preferita (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

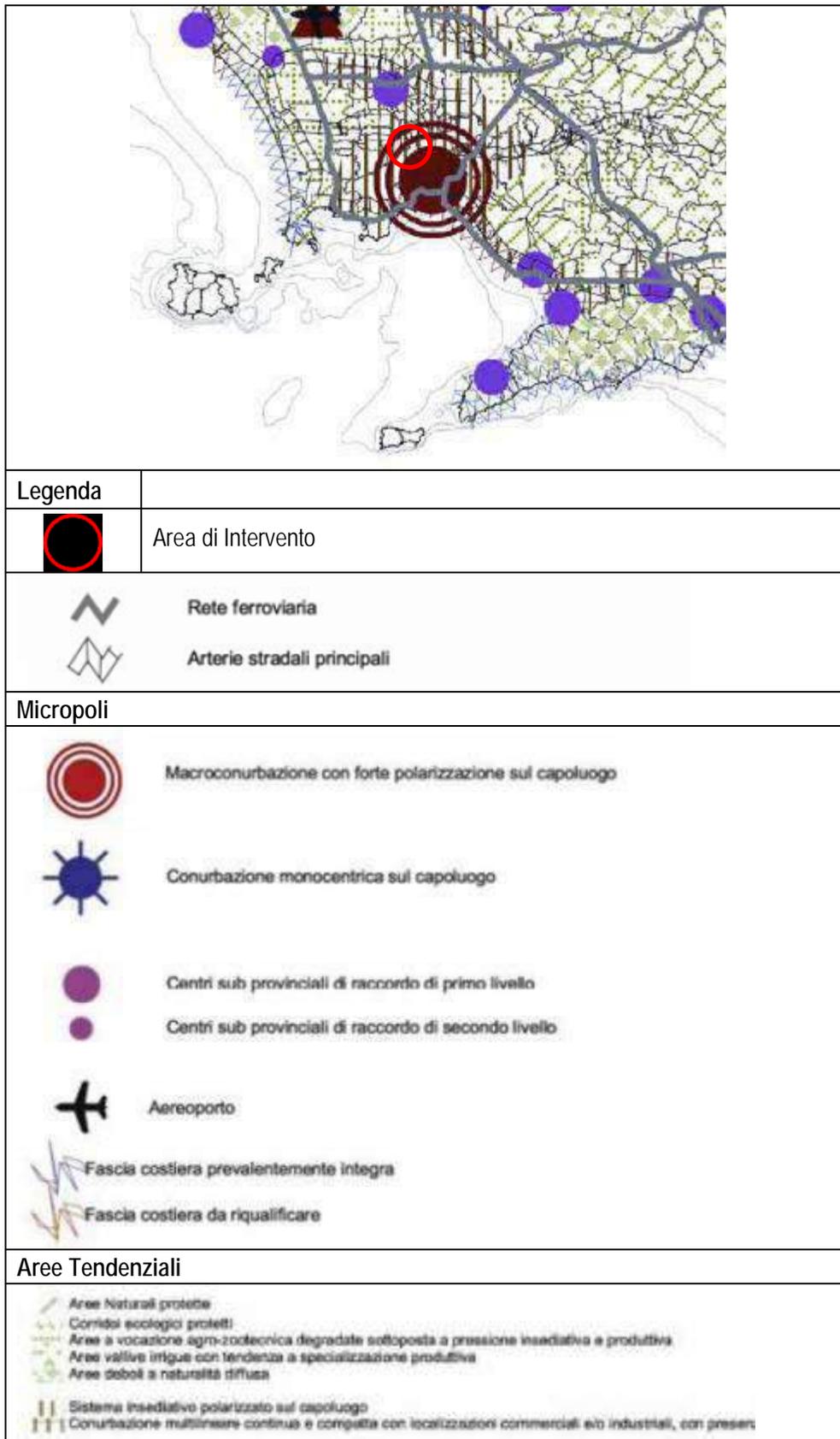


Figura 14 -visioning tendenziale (Fonte: Piano Territoriale Regionale – Cartografia di Piano – settembre 2008)

3.3 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La redazione del Piano fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23.09.03 e n.328 del 01.12.03, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e dell'ENEA.

Nel mese di aprile del 2006, con l'entrata in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, veniva abrogato sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigenza dei quali era stato redatto il predetto Piano Regionale di Bonifica.

Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

In questo contesto si inquadra la revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013 il Piano Regionale di Bonifica della Campania è stato adottato in via definitiva.

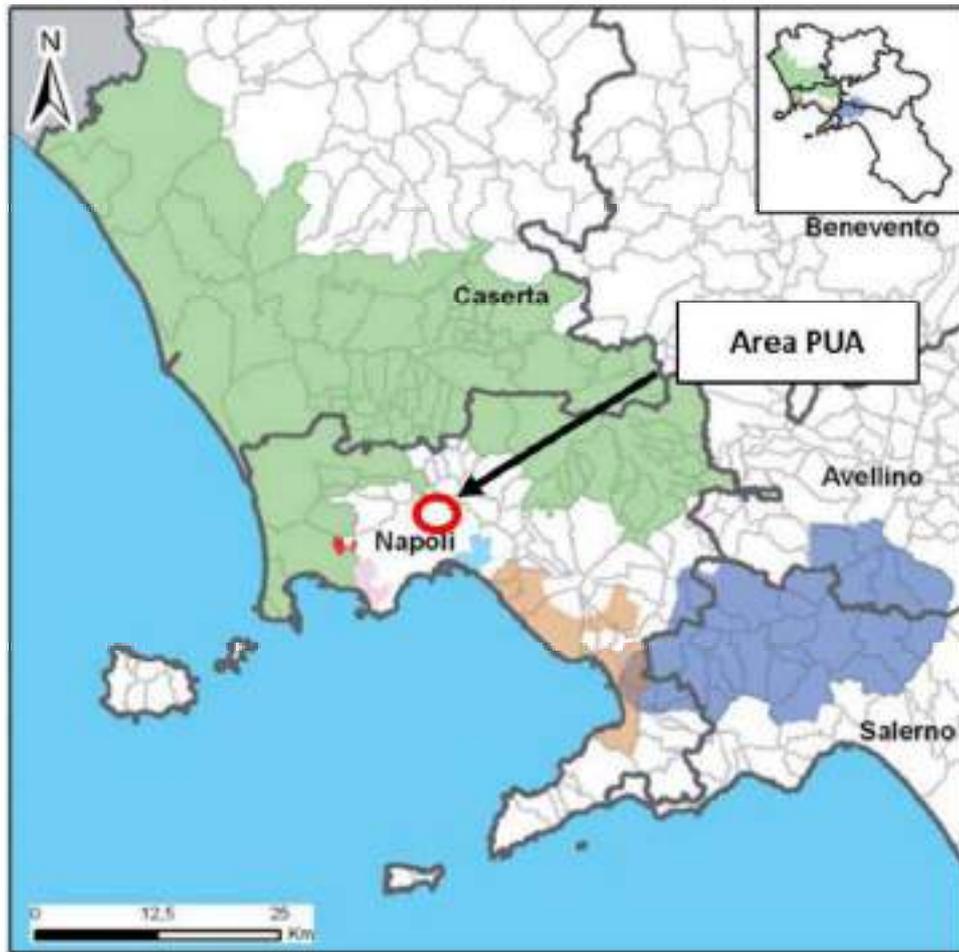
La Regione Campania ha proceduto ad un primo aggiornamento con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018), a cui ha fatto seguito un secondo aggiornamento (Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 - BURC n. 15 del 22/03/2019) e la pubblicazione dell'attuale Piano adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 (BURC n. 3 del 13/01/2020).

Con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 685 del 30/12/2019 è stato approvato, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016 e in attuazione della DGR n. 417/2016, l'adeguamento e l'aggiornamento delle tabelle allegate al PRB approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/20, in conformità a quanto stabilito dalle NTA, e si è provveduto altresì alla rettifica di alcuni errori materiali riscontrati nell'Allegato 10 al PRB anche al fine di renderne più agevole la consultazione da parte dei soggetti interessati.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 626 del 29/12/2020 sono stati approvati gli aggiornamenti della banca dati al 2019 del Piano Regionale di Bonifica.

Dall'analisi cartografica è emerso che l'area di intervento non è inclusa in alcun Sito di Interesse Nazionale (SIN) e non è caratterizzata dalla presenza di siti contaminati.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS



Legenda

- | | |
|---|--|
|  Sito d'Interesse Nazionale "Pianura" |  Limiti amministrativi comunali |
|  Sito d'Interesse Nazionale "Napoli Orientale" |  Limiti amministrativi provinciali |
|  Sito d'Interesse Nazionale "Bagnoli - Coroglio" | |
|  Sito d'Interesse Nazionale "Area del Litorale Vesuviano" | |
|  Sito d'Interesse Nazionale "Bacino idrografico del fiume Sarno" | |
|  Sito d'Interesse Nazionale "Litorale Domizio Flegreo e Agro-Aversano" | |

Figura 17 - Individuazione SIN - Regione Campania

3.4 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il «*Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999*» (G. U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

• *Valutazione di sintesi a scala locale*

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

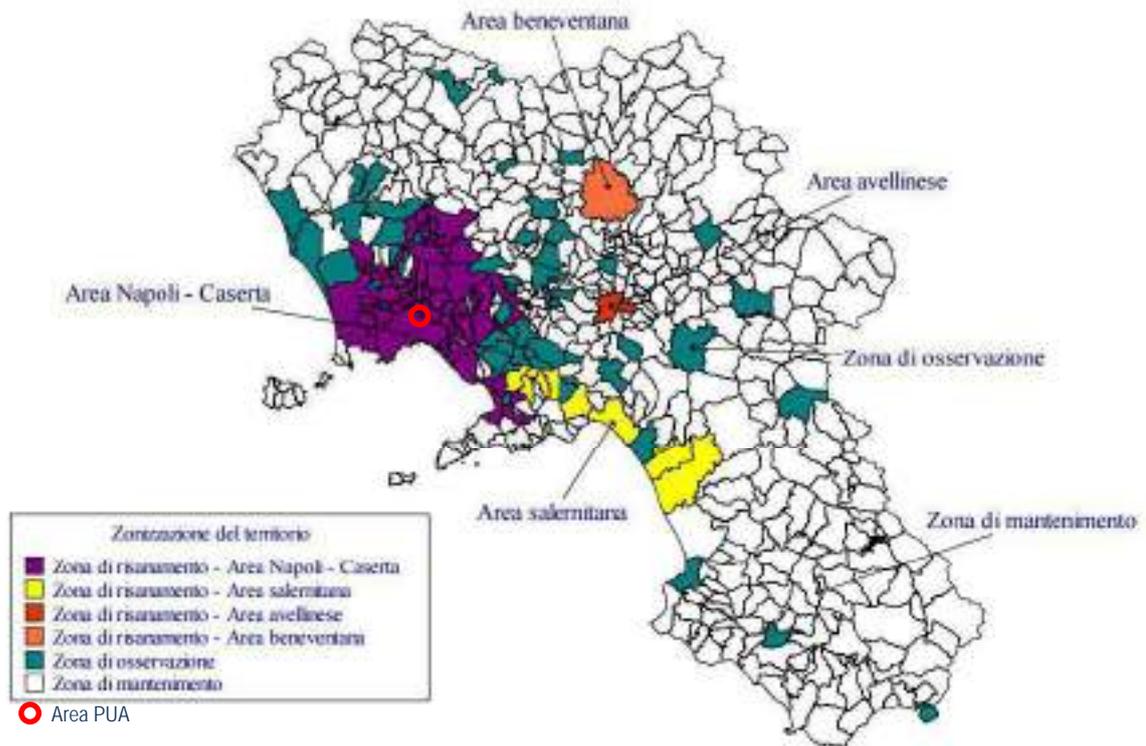


Figura 15 -- Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 2007

L'area oggetto di PUA ricade nell'Area Napoli - Caserta identificata come "zona di risanamento".

3.5 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA

- **Obiettivi della legislazione comunitaria e nazionale in tema di rifiuti**

Lo scopo primario di un sistema di gestione dei rifiuti è fornire un servizio, specificamente quello di rimuovere i rifiuti dall'habitat umano per assicurare il mantenimento di condizioni di vita igieniche. Questo compito fondamentale, che è stato il principale obiettivo delle gestioni di rifiuti fino alla fine del 19mo secolo e lo è ancora in molti Paesi in via di sviluppo, è stato raggiunto in Europa con l'introduzione delle moderne pratiche sanitarie. Oggi la gestione dei rifiuti soddisfa gli obiettivi igienici così bene e costantemente che il pubblico non avverte la necessità (e l'importanza) del servizio se non nelle situazioni di emergenza, come quelle per troppo lungo tempo verificatesi sul territorio della regione Campania. La crescita della produzione e dei consumi ha reso cruciale il ruolo della gestione rifiuti come "filtro" tra le attività umane e l'ambiente. Ciò si è tradotto nello sviluppo di tecnologie affidabili e sicure, quali i moderni sistemi di raccolta, termovalorizzazione e conferimento controllato in discarica. E' stata poi introdotta la pratica del riciclo, come il mezzo per ridurre lo sfruttamento di risorse primarie e l'inquinamento creato dai processi di estrazione e lavorazione delle stesse. Questa breve premessa documenta il cambiamento nel tempo degli obiettivi di un sistema di gestione dei rifiuti. Per definirlo compiutamente ed efficacemente è fondamentale partire da un consenso sugli obiettivi. In particolare, se - come in questo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) - devono essere valutate tutte le diverse opzioni di gestione rifiuti che possono essere implementate in regione, è indispensabile aver prima condiviso gli obiettivi finali da utilizzare come denominatore comune e definito i criteri da adottare nella valutazione delle diverse opzioni. La base per selezionare questi criteri non può che essere l'insieme degli obiettivi della gestione rifiuti, così come fissati dalle politiche comunitarie e nazionali. Gli obiettivi, i criteri, i principi e la struttura del PRGRU sono coerenti e si inseriscono pienamente entro gli ambiti dall'attuale schema normativo e procedurale Comunitario, recentemente ridefiniti dalla Direttiva 2008/98/CE (recepita con D. Lgs. 205/2010). Maggiori dettagli su questi aspetti sono contenuti nel Documento Programmatico del PRGRU.

• **Obiettivi della gestione dei rifiuti alla base del PRGRU**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani ha l'obiettivo primario di definire le linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di “emergenza rifiuti” che ha troppo lungamente e negativamente caratterizzato questo settore nella regione Campania.

Il PRGRU, utilizzando dati ufficiali sulla produzione e composizione dei rifiuti urbani in Campania nonché informazioni sull'impiantistica attualmente disponibile, è stato sviluppato per:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) gli ammontare dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (attualmente in fase di adozione).

La pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani è un processo dinamico: la strategia ed i contenuti del PRGRU possono e devono essere adeguati in base alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGRU e progressivamente implementate producono nonché all'eventuale evoluzione della normativa nonché ancora all'azione di co-pianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. In ogni caso, la prima revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani dovrà avvenire non oltre 2 anni dalla sua adozione.

Gli obiettivi generali come base per lo sviluppo di una strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti:

- minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
 - conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
 - gestione dei rifiuti “after-care-free”, cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni;
- a cui vanno aggiunti:
- raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
 - trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
 - raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

3.5.1 Regolamento comunale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti

In merito alla questione rifiuti il Comune di Napoli si è dotato di un “Regolamento comunale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti” ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 così come emendato con deliberazione consiliare n.12 del 22.2.2006, cui hanno fatto seguito diverse ordinanze sindacali. Tale regolamento stabilisce in particolare:

- le disposizioni per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani;
- le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi;
- le norme atte a garantire una distinta e adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi, e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione;
- le disposizioni necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio;

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

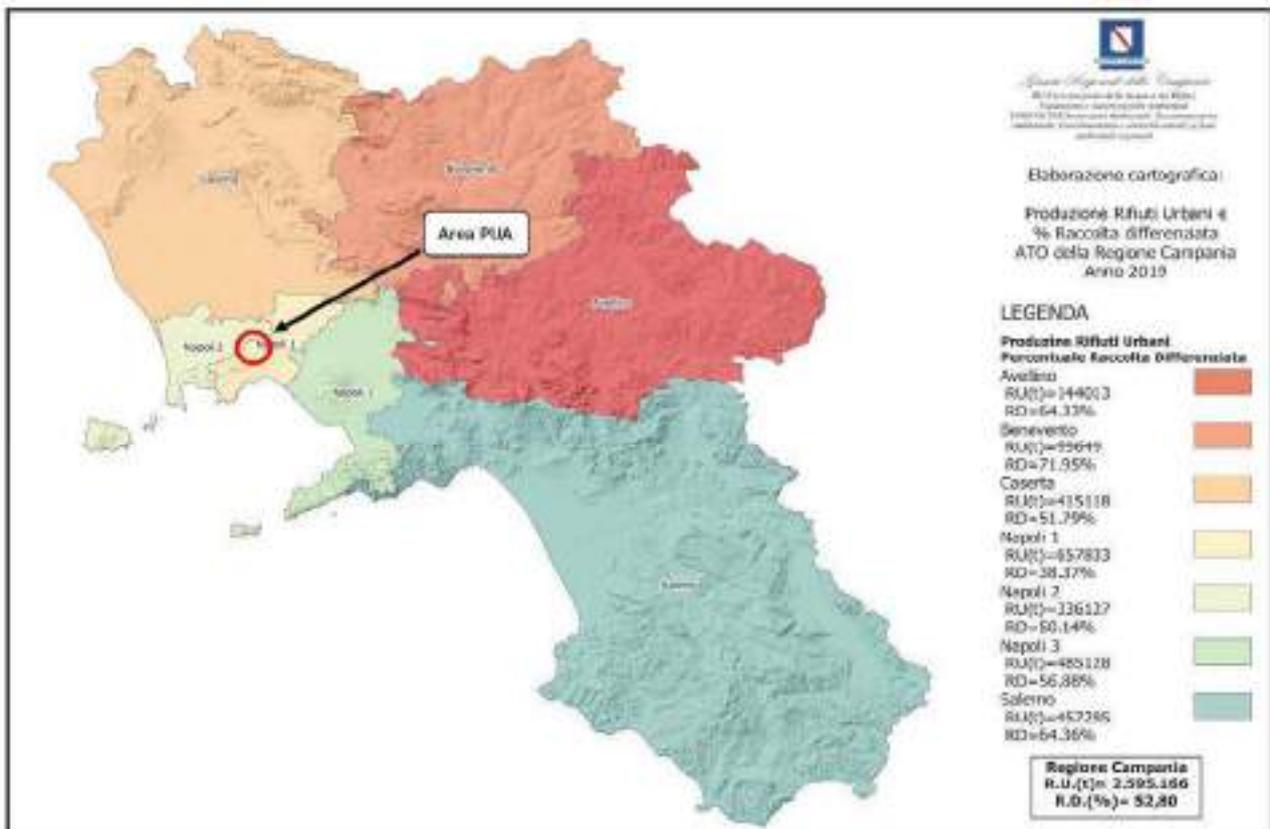
- le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento;
- l'assimilazione per qualità e quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani.

Nella tabella seguente si nota che la Provincia di Napoli produce una quantità di rifiuti nettamente maggiore rispetto alle altre Province della Campania ma la percentuale di raccolta differenziale annua è nettamente inferiore.

Tabella 4 - Certificazione della produzione annuale e della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani della Regione Campania 2019.

Provincia	Abitanti (ISTAT)	Kg di rifiuti differenziati (RD _i)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RU _{ind})	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD _i +comp+RU _{ind})	Produzione di rifiuti pro Capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggio
Avellino	413.926	94.057.837	538.963	52.448.790	147.045.589	355	64,3%	50,1%
Benevento	274.080	68.745.054	1.882.901	27.570.729	98.198.684	358	71,9%	56,4%
Caserta	922.171	213.735.011	1.265.591	200.117.776	415.118.378	450	51,8%	40,4%
Napoli	3.082.905	696.018.140	888.319	782.183.017	1.479.089.475	480	47,1%	36,7%
Salerno	1.092.779	291.524.536	1.893.260	162.301.196	455.714.212	417	64,4	48,6%
Regione Campania	5.785.861	1.364.080.576	6.469.034	1.224.621.508	2.595.166.338	449	52,8%	40,9%

Osservando la seguente elaborazione cartografica relativa all'anno 2019 si evince che l'area oggetto di PUA è collocata nella zona denominata "Napoli 1", la quale è caratterizzata da un RU(t)=657833 e RD=38,37%.



“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

Figura 16 -- Produzione Rifiuti Urbani e % Raccolta differenziata ATO della Regione Campania anno 2019.

In particolare nella zona in cui è collocata l'area oggetto di PUA, la percentuale di raccolta differenziata è compresa tra il 20% - 45%, la produzione di rifiuti urbani è maggiore di 70000 tonnellate e la produzione di rifiuti pro capite è maggiore di 650 kg. Tutti i valori si riferiscono all'ultimo aggiornamento disponibile risalente al 2019.

Tabella 5 -- Produzione Rifiuti Urbani e % Raccolta differenziata nel Comune di Napoli anno 2019.

Codice ISTAT	Comune	Prov.	Abitanti	Kg di rifiuti differenziati (RD)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RDN)	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD+comp+RDN)	Produzione R.U. pro capite annua in Kg	% RD	Tasso di riciclaggio
063001	Aversa	NA	89525	17.352.351	-	8.670.240	26.022.591	437	66,68%	48,6%
063011	Calviano	NA	37454	4.715.705	-	14.209.190	18.924.895	505	24,92%	17,4%
063016	Candri	NA	22322	4.777.067	-	6.132.400	10.909.467	489	43,79%	35,9%
063017	Castelluccio di Napoli	NA	48997	12.104.273	-	11.304.999	23.409.272	481	51,71%	34,3%
063023	Casola	NA	76205	15.636.318	-	18.026.540	33.662.858	442	46,45%	39,7%
063030	Crispano	NA	12167	2.168.652	-	2.948.830	5.109.482	420	42,29%	30,5%
063033	Frattamaggiore	NA	14094	3.802.171	-	2.697.740	6.499.911	405	58,50%	42,8%
063035	Maggliare	NA	54354	6.636.313	-	10.686.895	17.323.208	533	31,34%	26,8%
063049	Napoli	NA	962589	183.324.577	22.721	302.731.696	506.078.984	526	36,32%	27,4%
ATO Napoli I			1.299.399	232.947.333	22.721	405.928.496	630.833.299	509	38,31%	29,45%

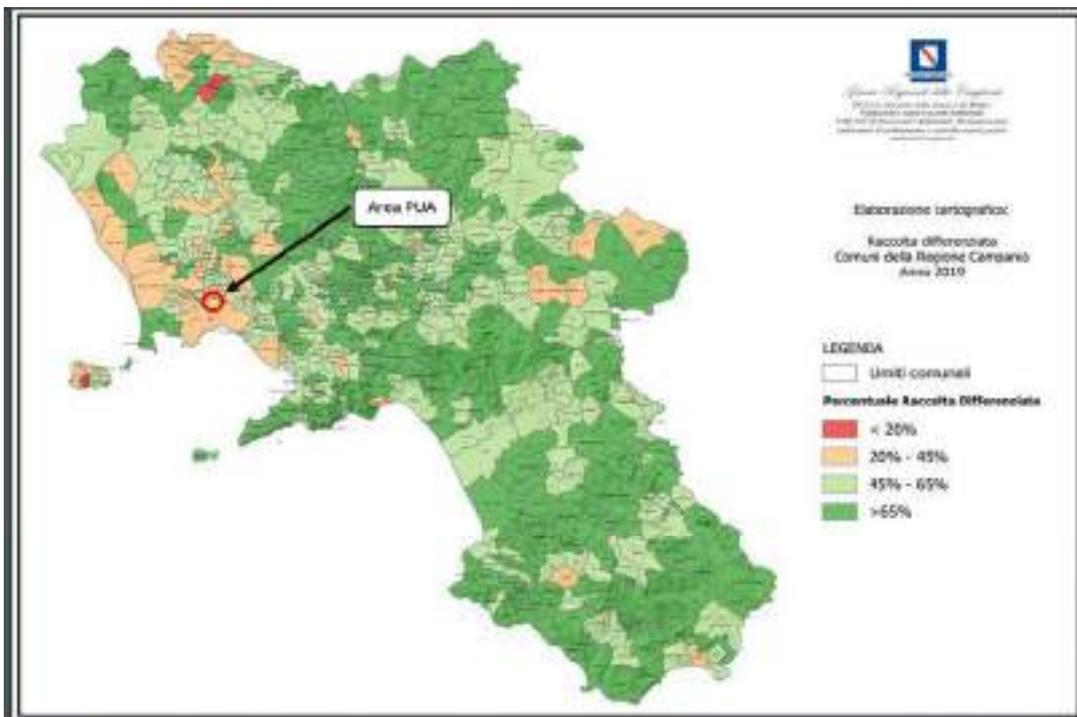


Figura 17 -- Percentuale di raccolta differenziata anno 2019.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

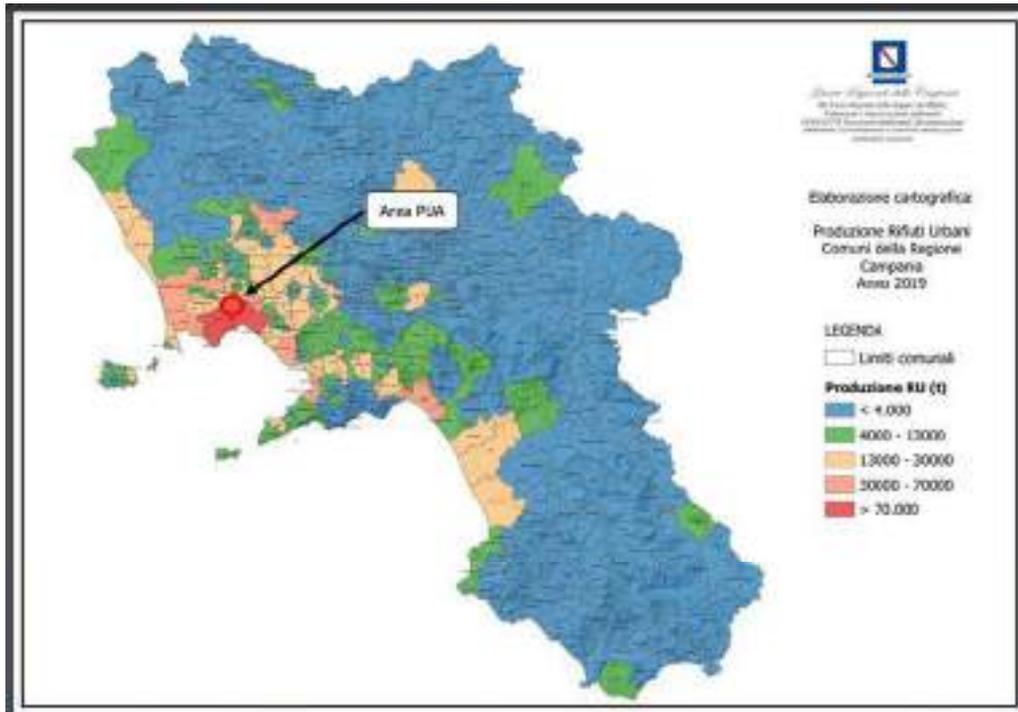


Figura 18 -- Produzione di rifiuti urbani anno 2019.

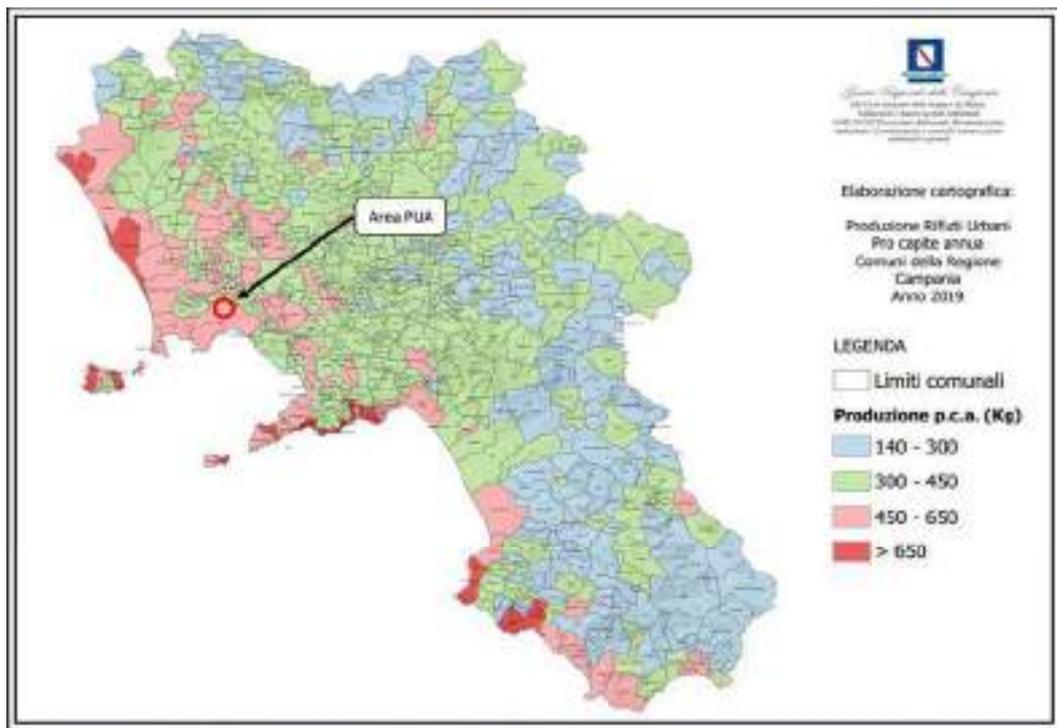


Figura 19 -- Produzione di rifiuti pro capite anno 2019.

3.6 PIANO DI GESTIONE DELLA ACQUE DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

A livello europeo la Direttiva 2000/60/CE - Direttiva Quadro sulle Acque (di seguito DOA) ha l'obiettivo di istituire un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

La Direttiva stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di “bacino idrografico” e l'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino sia individuata nel “distretto idrografico”, area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

L'obiettivo primario fissato dalla direttiva è il raggiungimento del buono stato delle acque superficiali e sotterranee ed il Piano di Gestione distrettuale è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui gli Stati pianificano il perseguimento di detto obiettivo.

In Italia il processo di attuazione della DQA, recepito attraverso il D.Lgs. 152/06, prevede due livelli di pianificazione: a scala distrettuale con il citato Piano di Gestione (art. 117 del D.Lgs. 152/06) e a scala regionale attraverso i Piani di Tutela (art. 121 del D.Lgs. 152/06). Indipendentemente dalla scala territoriale di riferimento e dalle differenti competenze amministrative, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei Piani di Tutela con gli altri strumenti regionali e sovra ordinati di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, urbanistica, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo “perno” sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale “*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*” il Piano è finalizzato a:

- *preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

Attraverso il Piano di Gestione, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60 intende fornire un quadro “*trasparente, efficace e coerente*” in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su:

- *principi della precauzione e dell'azione preventiva;*
- *riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;*
- *criterio ordinatore “chi inquina paga”;*
- *informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.*

Pertanto, l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche rappresenta, attraverso la realizzazione ed attuazione del Piano di Gestione, un cambiamento rispetto al sistema di pianificazione e programmazione utilizzato in passato, caratterizzato da un approccio non integrato non solo in termini di sistemi di reti (*adduzione, collettamento e depurazione*) ma di disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento. Infatti il processo attuato mediante il Piano di Gestione, deve radicarsi sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità per quegli usi ritenuti meritevoli di tutela.

Nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale gli Obiettivi generali, raccolti e sintetizzati in quattro punti (*Uso sostenibile della risorsa acqua; Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità*), si estrinsecano nei seguenti **obiettivi del Piano di Gestione:**

Uso sostenibile della risorsa acqua

- Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
- Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
- Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
- Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
- Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.

Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide

- Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
- Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000
- Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici

Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali

- Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
- Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola – zootecnica

Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità

- Contrastare il degrado dei suoli
- Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)

Il Piano di Gestione Acque redatto nel 2010, adottato ed approvato per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale costituisce un primo *strumento* organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di *governance* della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul *patrimonio idrico* di distretto.

Considerando gli obiettivi e i risultati raggiunti dal precedente ciclo del Piano gli aspetti suscettibili di significativi aggiornamenti nel nuovo Piano sono costituiti da:

- sistema delle pressioni antropiche;
- stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- deroghe agli obiettivi di qualità ambientale;
- programma di monitoraggio;
- analisi economica;
- programma di misure;
- verifica di assoggettabilità a VAS;
- interrelazione con Piano di Gestione Rischio Alluvioni;

3.7 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei ed a specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, quindi, il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Ai sensi dell'art.121 del D.Lgs. 152/06, costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti del medesimo articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza dello stesso decreto legislativo.

Le Autorità di bacino, nel contesto delle attività di pianificazione o mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento, sentite le Province e le Autorità d'ambito, definiscono gli obiettivi su scala di distretto cui devono attenersi i piani di tutela delle acque, nonché le priorità degli interventi.

La Regione, sentite le Province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adotta il Piano di Tutela delle Acque e lo trasmette al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza.

Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. 152/06 le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Le disposizioni di cui alla presenti misure definiscono la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali e sotterranee perseguendo i seguenti obiettivi:

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- a. Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali “buono”;
- b. Perseguimento dello stato chimico, ecologico e ambientale “buono” per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- c. Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- d. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- e. Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- f. Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- g. Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- h. Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/CE;
- i. Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

La **Campania** è caratterizzata da un territorio ricco di acque superficiali e sotterranee di qualità, la cui captazione e distribuzione avviene anche attraverso importati scambi di acque potabili con le regioni limitrofe che si realizzano mediante infrastrutture di rilevanza strategica realizzate per la maggior parte, nel secolo scorso, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

Con riguardo agli usi interni alla Regione, per l'irriguo vengono utilizzati in media 400 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, corrispondenti al 3% circa del totale nazionale (stimato in oltre 10 miliardi di metri cubi) che collocano la regione al 7° posto in Italia in termini di volumi irrigui utilizzati. Riguardo, invece, alla tipologia di fonti di approvvigionamento irriguo la Campania è una delle prime regioni, assieme a Puglia, Lazio e Toscana, per l'uso in agricoltura di acque sotterranee captate in proprio dalle aziende (55% del totale regionale) rispetto a quelle fornite da consorzi ed enti irrigui (34% del totale).

Nonostante sia una terra ricca di acqua, la Campania presenta ancora problemi di disponibilità associati, talora, al deterioramento della sua qualità.

I dati del monitoraggio ARPAC e la classificazione dello stato chimico ed ecologico 2015 riportati nel Piano di Gestione delle Acque 2015-2021 del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale evidenziano, ad esempio, che solo il 35% dei corpi idrici fluviali della Campania sono classificati con lo stato ecologico almeno “buono”, il 29% sono classificati in stato ecologico “sufficiente”, mentre risultano criticità evidenti per il 29% dei casi. Migliore è la situazione riguardo allo stato chimico, in quanto l'87% dei corpi idrici fluviali sono classificati con lo stato chimico “buono”, mentre solo il 6% risultano in stato chimico “non buono” (il 7% non è determinato). Altrettanto avviene per i corpi idrici sotterranei dei quali l'88% presenta uno stato chimico “buono”.

Per far fronte ad alcune delle criticità sopra richiamate e nelle more della completa definizione del percorso di approvazione del proprio Piano di Tutela delle Acque, negli ultimi anni, la Regione Campania ha intrapreso, anche attraverso l'emanazione di atti e regolamenti, diverse azioni in merito alla tutela e gestione della risorsa idrica, in attuazione del D.lgs. 152/2006 e in linea con gli obiettivi stabiliti dalla DQA.

Per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica sono state finanziate e avviate le attività di monitoraggio, da parte dell'A.R.P.A. Campania, delle acque marino costiere e di transizione attraverso le nuove metodologie e criteri stabiliti dal D.M. 260/2010 rendendo in tal modo possibile il completamento del monitoraggio relativo al triennio 2013 – 2015. Inoltre è stato dato l'avvio al riesame delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania.

La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei **corpi idrici sotterranei** al 2018 è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.Lgs. 30/09. Sono stati monitorati n. 80 corpi idrici, relativamente ad un periodo temporale di almeno 2 anni di monitoraggio (periodo 2016-2017).

Per gli n.80 Corpi idrici identificati è stata definita una classe di qualità.

In particolare, l'area di intervento si trova in una zona in prossimità di Corpi Idrici Sotterranei (Campi Flegrei, Piana ad oriente di Napoli) caratterizzati da uno Stato Chimico scarso.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
 Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

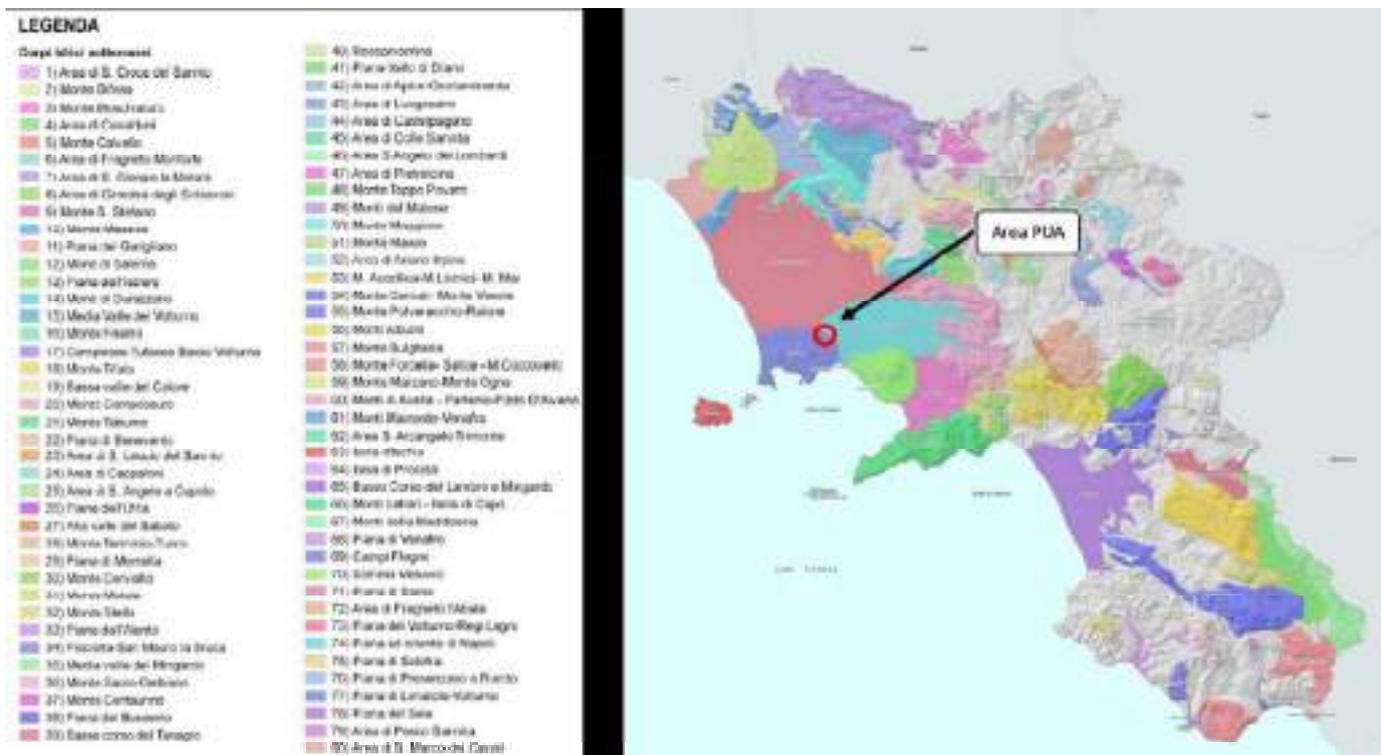


Figura 20 -- Individuazione dei corpi idrici sotterranei (Fonte: Piano tutela acque 2020)

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

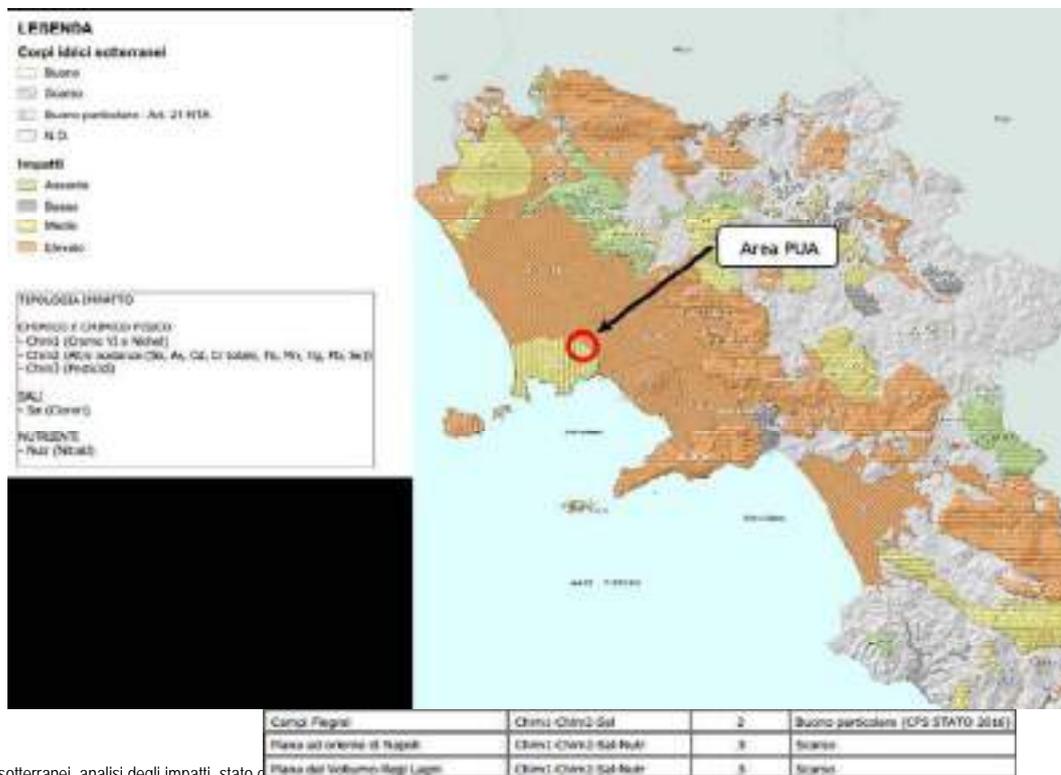


Figura 21 -- Corpi idrici sotterranei, analisi degli impatti, stato d'ambiente 2010 (CPS) e Piano Urbanistico Attuativo 2020

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

La valutazione complessiva dello stato qualitativo dei **corpi idrici superficiali** è stata espressa da ARPAC ai sensi del D.M. n.260/2010 per il triennio 2015/2017 e la classificazione si riferisce ai corpi idrici monitorati in regime di sorveglianza per ogni singolo anno, mentre per i corpi idrici in monitoraggio operativo la classificazione è ottenuta considerando l'integrazione dei dati triennali così come previsto dal DM n. 260/2010.

Gli esiti del monitoraggio effettuato dal 2015 al 2017 evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.

In particolare osservando le mappe tematiche riportate nelle seguenti figure, si evince che l'area di intervento è collocata in una zona in cui la qualità biologica dell'acqua e il livello di inquinamento da nutrienti è non buono. Di conseguenza, la valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi in prossimità della zona d'intervento, derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da nutrienti, risulta essere non buona.

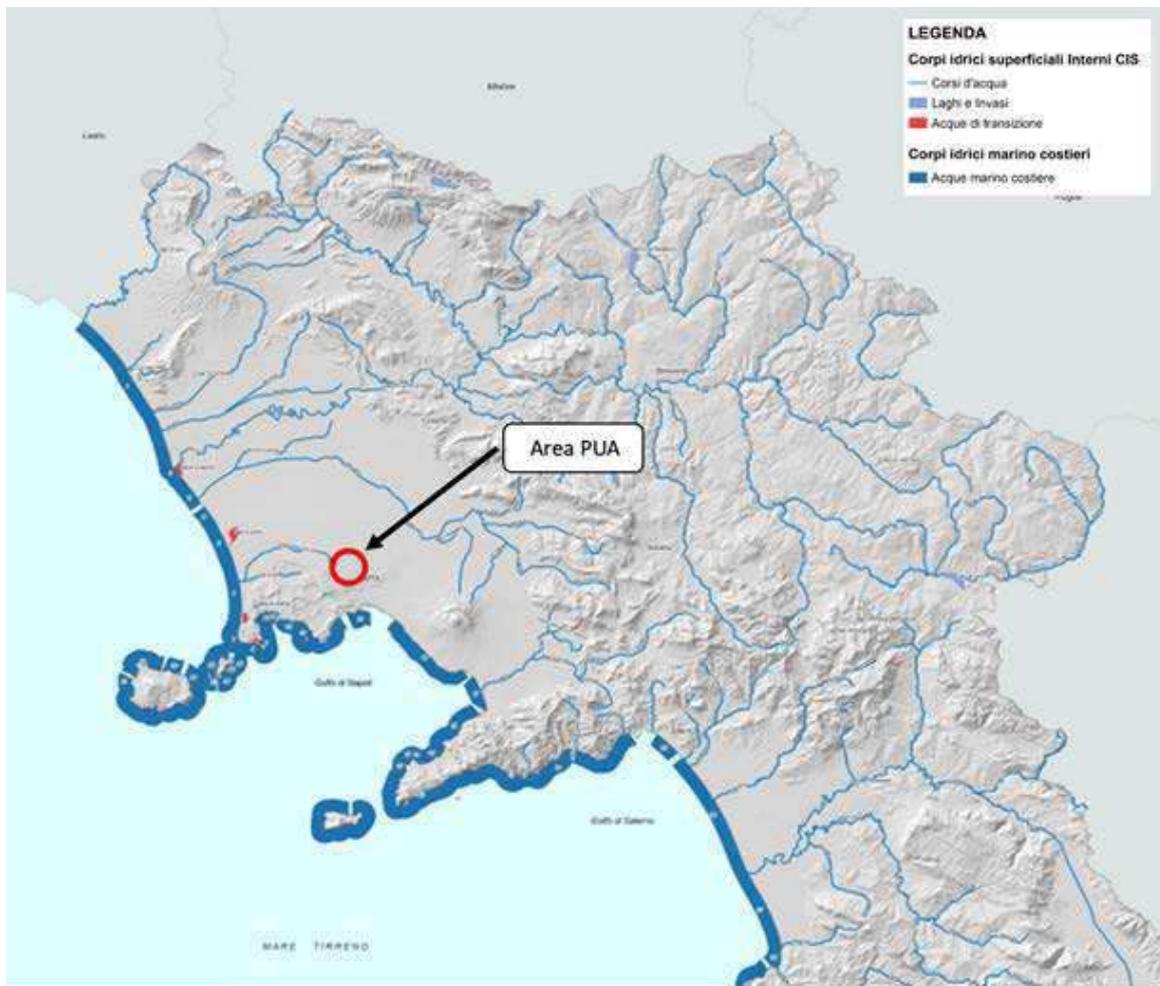


Figura 22 -- Individuazione dei corpi idrici superficiali interni e marino costieri

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettività a VAS

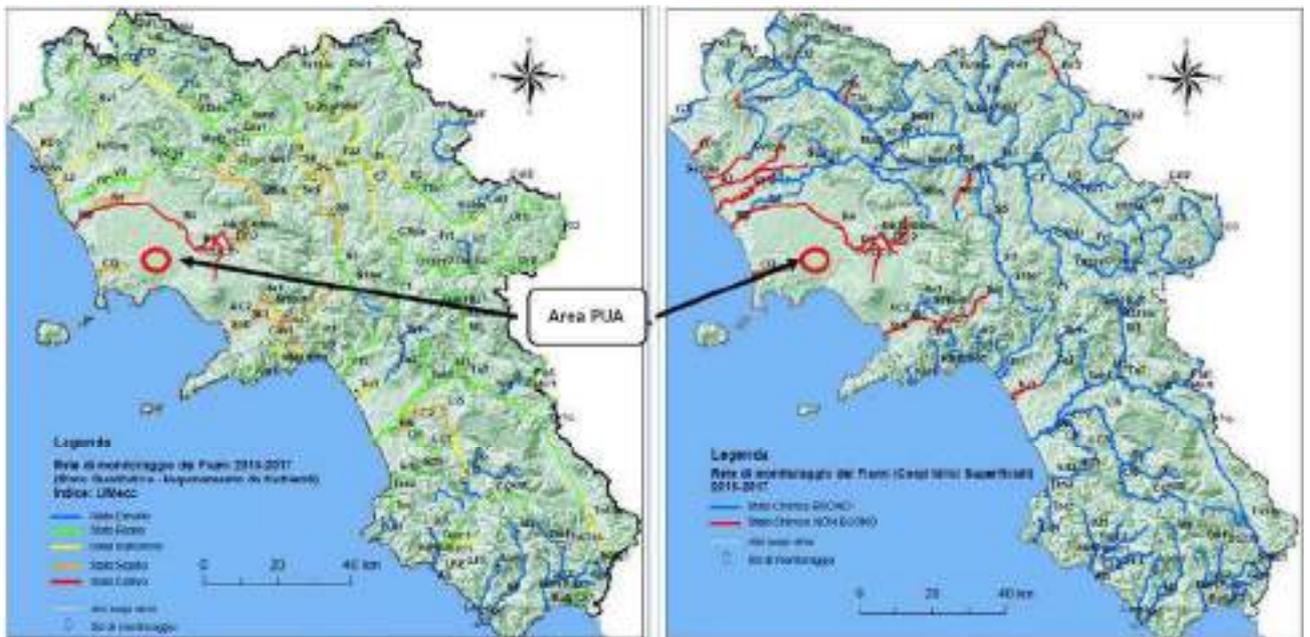


Figura 23 -- A sx LIMeco fiumi 2015-2017; a dx Stato chimico 2015-2017: fonte dati ed immagine ARPAC



Figura 24 -- Stato Ecologico Fiumi 2015-2017 fonte dati ed immagine ARPAC

Il piano di monitoraggio dei corpi idrici fluviali della Campania ha visto una revisione della rete da adottare per il triennio 2018/2020 effettuata nell'ambito del sessennio 2015/2020 del più ampio Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che, per l'Agenzia, ne costituisce il riferimento per la pianificazione delle attività. Il piano di monitoraggio dei corpi idrici fluviali dell'ARPAC è stato costruito nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo attuale in merito alla scelta dei corpi idrici ed alla distribuzione dei siti di campionamento, oltre alle frequenze ed ai profili chimici e biologici da adottare.

In particolare, il piano relativo al triennio 2018/2020, prevede di completare il monitoraggio di quei corpi idrici mai monitorati prima in quanto associati a corpi idrici con le stesse caratteristiche di pressione antropica, caratteristiche geomorfologiche, classe di rischio ambientale e stato di qualità. I dati così ottenuti consentiranno di

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

affinare la pianificazione delle attività previste per il prossimo sessennio 2021/2026 tenendo conto anche dei corpi idrici altamente modificati ed artificiali per i quali la qualità ecologica non può raggiungere gli standard propri degli ambienti naturali a causa dell'alterazione morfologica dell'ecosistema fluviale. Nel triennio 2018/2020 è stata anche incrementata l'attività di monitoraggio dell'Elemento di Qualità Biologico Macrofitte che, con i Macroinvertebrati bentonici e le Diatomee, costituisce il comparto di indicatori trofici che consentono di valutare gli effetti dell'inquinamento degli ambienti fluviali da nutrienti integrando la classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali. Nel periodo 2018/2019, ancora nell'ambito del monitoraggio biologico, è stata condotta, in via sperimentale per la prima volta in Campania, una campagna di monitoraggio della Fauna Ittica attraverso l'applicazione dell'Indice NISECI sulle principali sezioni di chiusura delle foci fluviali ed i cui risultati sono consultabili alla pagina.

Il consolidamento della rete di monitoraggio ha consentito anche una più omogenea e significativa ricerca delle sostanze chimiche in relazione alle pressioni antropiche derivanti dai comparti civile, industriale ed agro-zootecnico. Nel triennio sono stati infatti affinati, con un dettaglio maggiore, i profili chimici da adottare per la ricerca delle sostanze inquinanti sia già note sia emergenti come il diffuso fitofarmaco Glifosate ed il suo prodotto di degradazione (AMPA) ed i PFAS (sostanze perfluoroalchiliche) ed i loro Sali per i quali sono già disponibili i primi risultati. I profili chimici adottati per ciascun corpo idrico consentono anche di ottenere una rete nucleo, rappresentata da una sottorete di siti che permettono di monitorare quelle sostanze che, a lungo termine, determinano, o potrebbero determinare, variazioni ed alterazioni di origine antropica dello Stato Chimico.

La fine del triennio ha visto partire anche le attività di studio relative allo stato della qualità morfologica dei corpi idrici fluviali che, grazie alla cabina di regia attivata presso la Direzione Generale per la Difesa Suolo e l'Ecosistema UOD 50.06.08 -Tutela dell'Acqua, Contratti di Fiume della Regione Campania, sarà portata avanti dall'Agenzia nel prossimo sessennio completando il quadro sulla classificazione dello Stato Ecologico dei fiumi della Campania.

Nel complesso il Piano relativo al triennio 2018/2020 prevede il monitoraggio e la classificazione di 228 corpi idrici fluviali attraverso l'attivazione di 158 siti di campionamento distribuiti sui cinque territori provinciali. Di questi siti, 77 sono monitorati in regime operativo, con una maggiore frequenza, in quanto presentano un elevato rischio di non raggiungere l'obiettivo ambientale fissato dalla norma e 81 sono invece monitorati in regime di Sorveglianza in quanto non ritenuti a rischio sia per le pressioni ambientali individuate sia considerati gli esiti dei precedenti monitoraggi. Seguendo le indicazioni del quadro normativo 70 dei 228 corpi idrici fluviali della Campania non sono monitorati direttamente ma accorpati a quelli che presentano simili caratteristiche come sopra descritto e che sono stati monitorati nei precedenti cicli 2013/2014 e 2015/2017. Il Piano di Gestione dell'Autorità Distrettuale individua anche 77 corpi idrici potenzialmente artificiali e/o fortemente modificati che sono attualmente oggetto di studio attraverso l'applicazione degli indici morfologici.

I corpi idrici fluviali della Campania presentano una distribuzione territoriale subordinata alla rete idrografica regionale: 28 ricadono nel territorio Provinciale di Avellino, 28 in quello di Benevento, 28 in quello di Caserta, solo 8 nel territorio della Provincia di Napoli e ben 66 nel territorio della Provincia di Salerno.

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

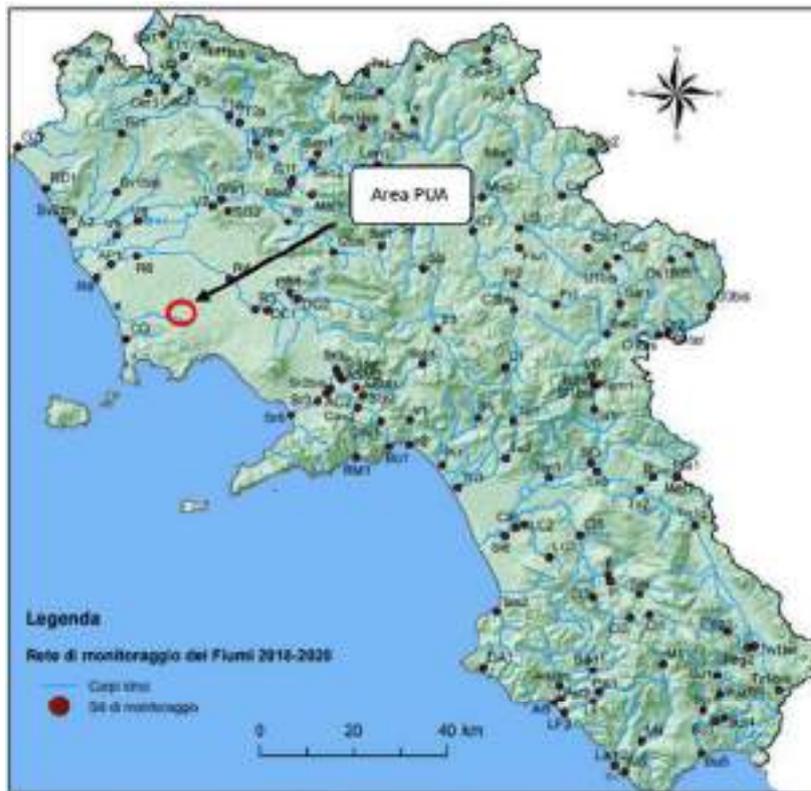


Figura 25 -- Stato Ecologico Fiumi 2018-2020 fonte dati ed immagine ARPAC

Per l'identificazione delle misure del PTA, il punto di partenza è stato il rispetto degli obiettivi di Piano. Successivamente, sono stati analizzati ed elaborati i dati inerenti le pressioni (popolabili) e gli impatti individuati sul territorio regionale, e sono poi stati confrontati con lo stato di qualità dei corpi idrici rilevato da ARPAC per il triennio 2015-2017 per i superficiali, e per il triennio 2016- 2018 per le acque marino costiere e per i corpi idrici sotterranei.

3.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI

Il PTC di Napoli adottato in via preliminare nel 2003, in seguito all'entrata in vigore della L.R 16/2004, è stato rielaborato al fine di adeguarlo ed uniformarlo ai criteri, alle analisi, agli obiettivi ed alle prescrizioni introdotte dalla nuova normativa regionale in materia di governo del territorio.

A seguito di ciò è stata redatta la proposta di PTC approvata in giunta nel dicembre 2007.

Nel 2008, inoltre, la Relazione, le Norme di Attuazione e l'elaborato P.05.0 nonché un nuovo documento P.05.1 "Descrizione ambienti insediativi locali" sono state aggiornati e approvati con Delibera di Giunta n° 747 del 8.10.2008.

In seguito, la procedura di Valutazione Ambientale strategica e di Valutazione di incidenza e gli elaborati di Piano sono stati aggiornati alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 483 del 19 luglio 2013.

Ad oggi la Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016; quest'ultima, in particolare, ha fornito importanti disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione.

Ai sensi della L.R 16/2004 sul governo del territorio, il PTC:

- individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico- ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

- d. dette disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- e. indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f. incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Gli obiettivi principali del PTC sono:

- *Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale*, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR che dà direttive in merito ai PTCP, mettendo a punto, sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale la cui straordinaria articolazione e bellezza deve essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera provincia.
- *Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa*, che consenta di superare la insularità delle aree naturali protette con adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale o corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione, evitando le saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità accessibile per i residenti sul territorio.
- *Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana*, che risponda ai requisiti di sicurezza, di sostenibilità ambientale e di accessibilità ai centri di servizi consolidati e riduca l'emigrazione obbligata dalle emergenze.
- *Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio con particolare attenzione alle aree di esclusione e di marginalità*, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.
- *Favorire la crescita duratura dell'occupazione* agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali e sviluppano l'innovazione in un contesto di qualità e di sostenibilità ambientale dentro e fuori i luoghi di lavoro e di qualificazione del paesaggio contestuale, anche con la predisposizione ex ante di siti idonei e la previsione della attività compatibili e delle modalità insediative in ciascuno di essi.
- *Riqualificare i siti dimessi*, concentrando le localizzazioni produttive disperse e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio alla produzione, alla logistica e alle infrastrutture.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso quattro "assi strategici":

- A. *valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;*
- B. *conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;*
- C. *sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;*
- D. *rafforzamento dei sistemi locali territoriali.*

Nell'ambito della Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, le linee strategiche, prevedono per l'area napoletana, la razionalizzazione e decongestione dell'area centrale di Napoli attraverso il decentramento di funzioni di livello superiore pubbliche e private e l'incremento e qualificazione dei servizi al turismo. Prevedono, inoltre, la realizzazione di nuove centralità tra cui quella dell'area orientale attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e privati di livello superiore, la qualificazione/riconversione e promozione delle attività produttive e la promozione di servizi alle imprese, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalle aree industriali dismesse.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

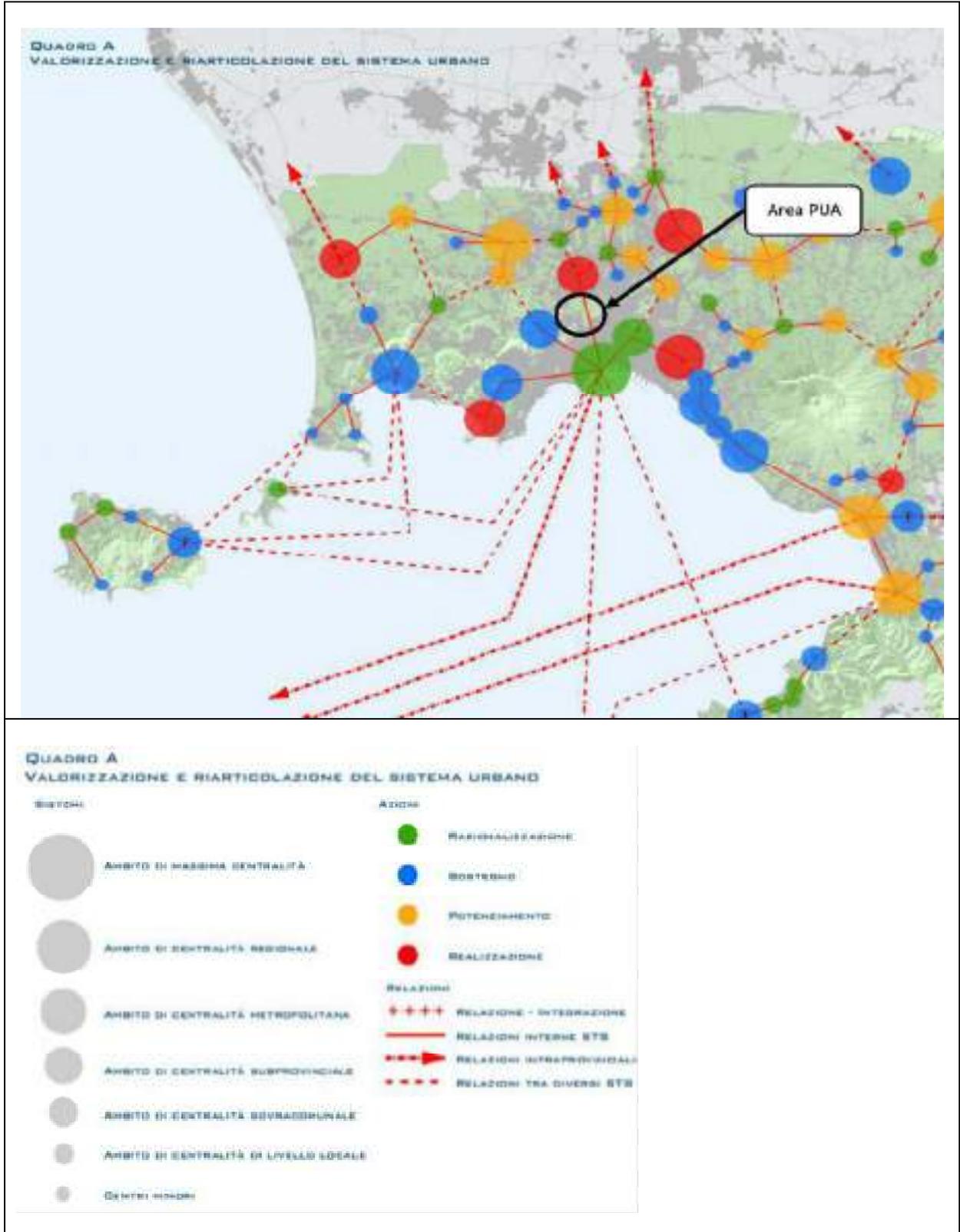


Figura 30 - Quadro strategico - Valorizzazione e Riarticolazione del sistema urbano (Fonte: P.02.0. Ptc Aprile 2016)

In riferimento alla *Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico*, dalla figura seguente, si evince che l'area oggetto di PUA non ricade in aree naturali o con particolari caratteristiche storiche e archeologiche ma è classificata come area delle infrastrutture.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettività a VAS

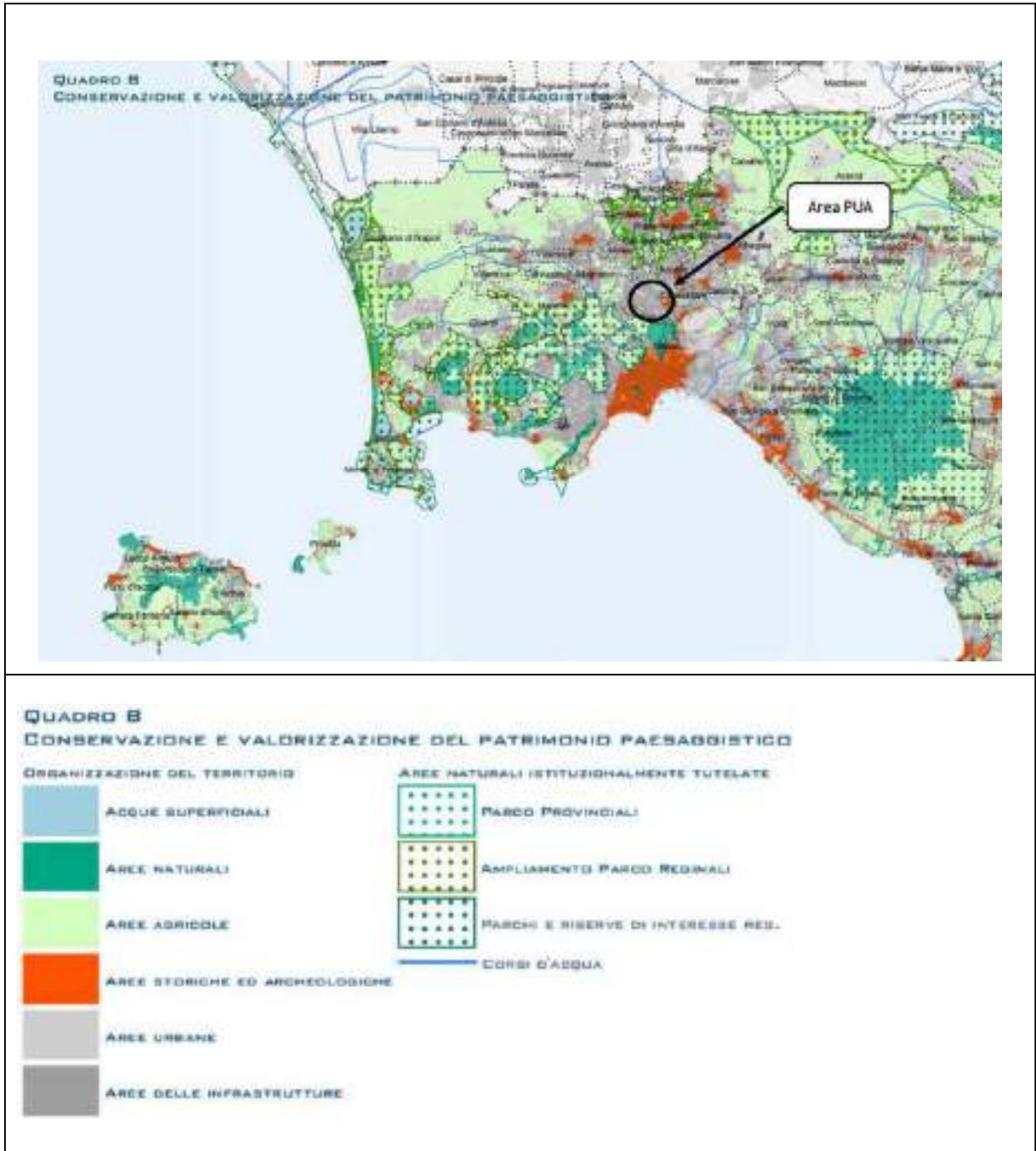
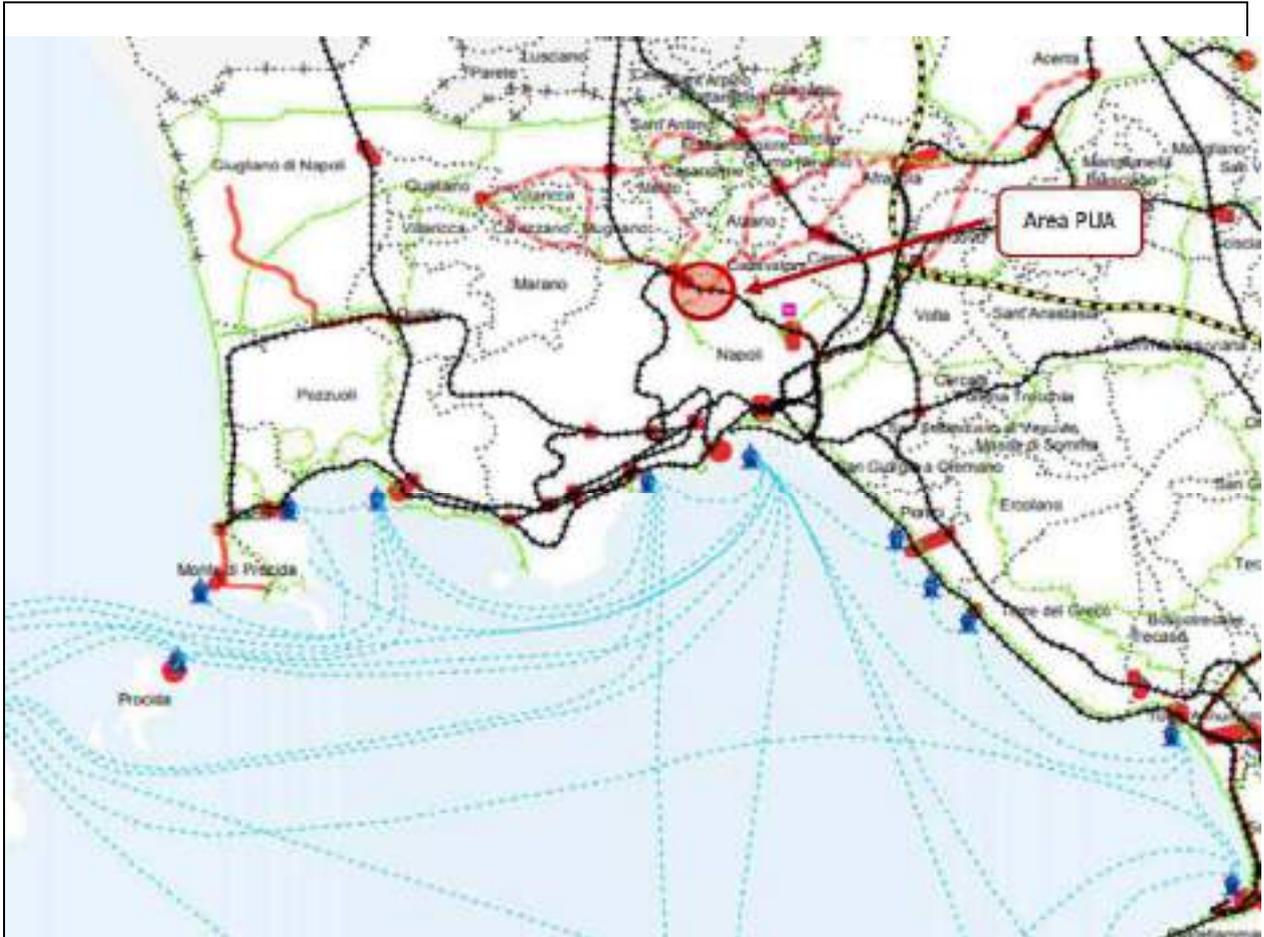


Figura 31 - Quadro strategico – Conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico (Fonte: P.02.0. Ptcp Aprile 2016)

Dalla analisi della tavola di *Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità* si osserva che l'area oggetto di PUA è circoscritta dalla rete ferroviaria e dalla viabilità primaria, oltre ad essere localizzata nei pressi della rete autostradale.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettività a VAS



QUADRO C
SVILUPPO, RIORGANIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DELLA MOBILITÀ



Figura 32 - Quadro strategico - Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità (Fonte: P.02.0. Ptcp Aprile 2016)

Nell'ambito del Rafforzamento dei sistemi locali territoriali, infine, si osserva che l'area oggetto di PUA è localizzata nel sistema territoriale di sviluppo locale di Napoli.

“MERLINO GAS S.r.l.”
 Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
 Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

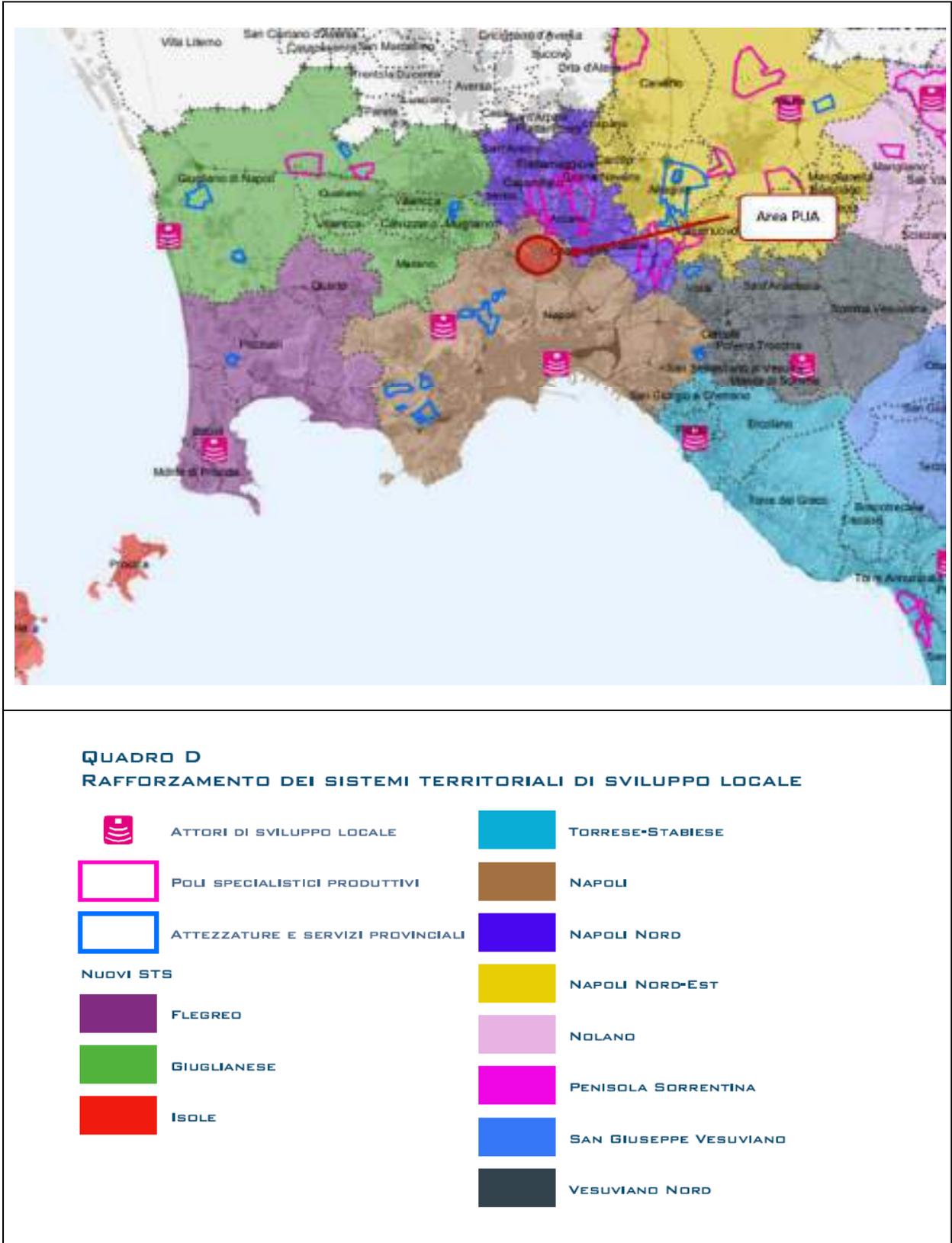


Figura 33 - Quadro strategico - Rafforzamento dei sistemi territoriali e di sviluppo locale(Fonte: P.02.0. Ptcp Aprile 2016)

Per individuare con maggior dettaglio le linee strategiche da perseguire si può far riferimento alle schede degli Ambienti Insediativi Locali e dei sub-ambiti del Ptcp.

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

Nel PTCP, infatti, si individuano 22 Ambienti insediativi locali (AIL), talvolta parzialmente sovrapposti, scomponendo gli ambienti insediativi regionali del PTR. Tale suddivisione è avvenuta sulla scorta delle distinzioni derivanti dall'inquadramento strutturale e dalla Carta regionale dei paesaggi.

Ai 22 Ambienti Insediativi Locali “ordinari” sono stati aggiunti due Ambienti insediativi integrati (costiero e vesuviano) individuati sulla base di problematiche unificanti a livello ambientale e paesistico.

Per ogni ambiente insediativo e per ogni sub-ambiente, in cui a sua volta è suddiviso, il PTCP elabora degli specifici indirizzi.

Tabella 3 - Ambienti insediativi locali (AIL) (fonte: PTCP Napoli Aprile 2016)

	Ambiente Insediativo Locale (AIL)	AIR	Ha
A	ISCHIA	1	4642
B	PROCIDA	1	417
C	LITORALE TIRRENO	1	2736
D	CAMPI FLEGREI	11	9628
E	COLLINE DI NAPOLI	1	4338
F	AREA GIUGLIANESE	1	11004
G	AREA NORD DI NAPOLI	1	6808
H	PIANA ACERRANA	1	8547
I	AREA NAPOLETANA	1	6880
L	VESUVIO NORD	1	8171
N	CASALNUOVO POMIGLIANO	1	6626
O	RIELANO	1-3-7	11078
P	PAUTENIO	1-7	1341
Q	VISCIANO	1-8	1073
R	CARBONARA DI NOLA	3-8	1028
S	VESUVIO EST	1-3	4413
T	FASCIA VESUVIANA COSTIERA	1-3	4807
U	PIANA SCAFATI SAIRO	3	5508
W	AREA STABIESE	1-2-3	4881
X	MONTI LATTARI	2-3	8164
Y	PENISOLA SORRENTINA	2	8602
Z	CAPRI	2	1008
	Ambiente Insediativo Integrati (AI)		
M	COSTA DEL GOLFO	1-2-3	27038
V	VESUVIO	1-3	18507
	1 la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio		
	2 la penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri)		
	3 l'agro sannese-nocerino		
	4 l'area salernitana e la piana del Sele		
	5 l'area del Cilento e del Vallo di Diano		
	6 l'Irpinia		
	7 il Sannio;		
	8 la media valle del Volturno con il Matese		
	9 la valle del Liri-Garigliano		

L'area del PUA ricade nell'ambiente insediativo locale G (Area nord di Napoli).

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

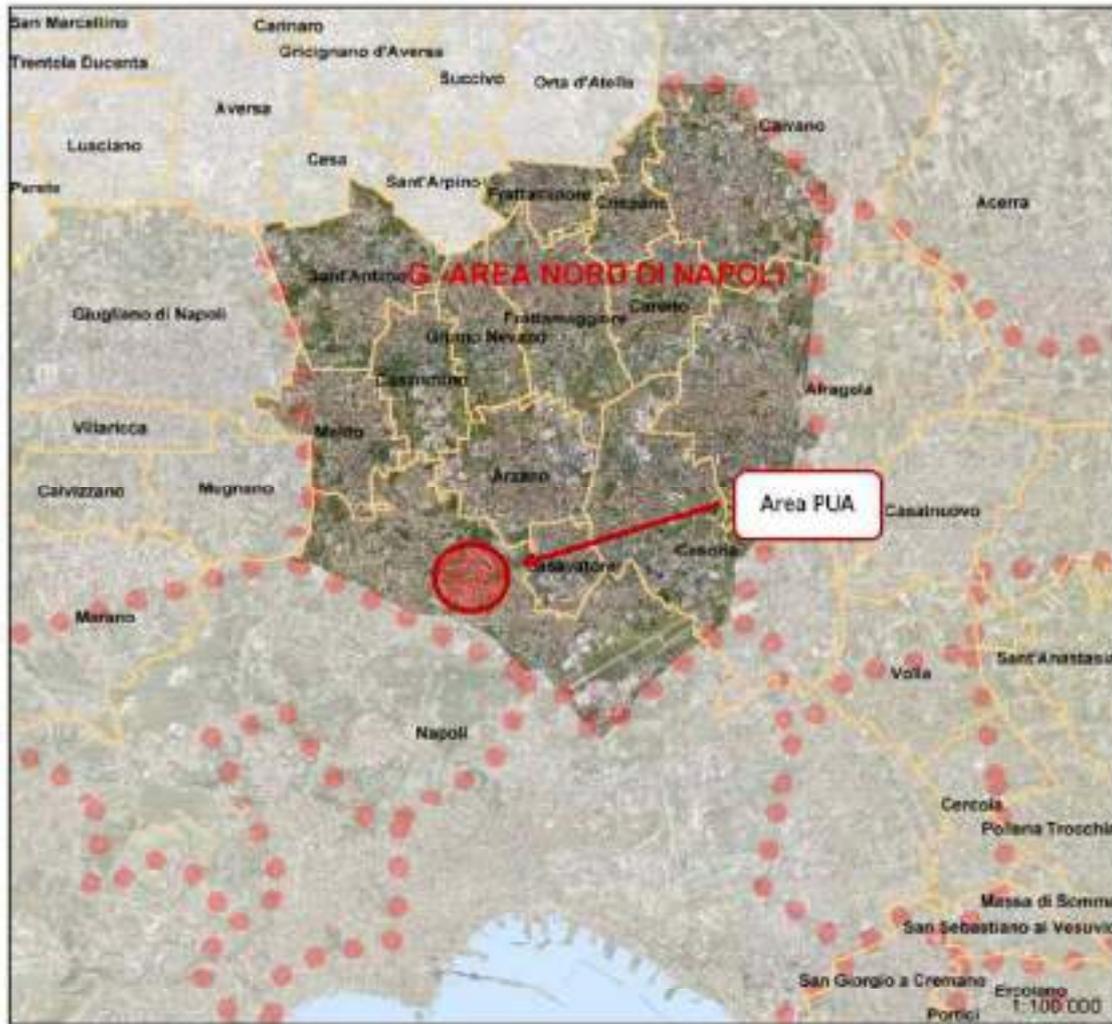


Figura 34 - Ambiente insediativo locale G - Area nord di Napoli (Fonte: elaborato P.05.01_PTCP 2016)

Nella strategia di sviluppo proposta dal Piano per il territorio dell'AIL Nord di Napoli l'orientamento progettuale punta alla tutela e alla valorizzazione delle superstiti risorse agricole, al potenziamento delle centralità esistenti, al miglioramento dell'accessibilità, alla riqualificazione delle componenti insediative e al raggiungimento di condizioni di maggiore equilibrio ambientale. In particolare, il Piano è orientato:

- a. a potenziare la centralità degli insediamenti maggiori dell'AIL attraverso interventi orientati a consolidarne l'immagine e il ruolo; a qualificare la struttura insediativa storica e a riqualificare gli insediamenti di recente edificazione incrementando l'offerta di servizi e di funzioni urbane di livello superiore; a migliorare l'accessibilità. In parti colare per Afragola il piano è orientato alla realizzazione di servizi di supporto alla stazione di porta dell'Alta velocità; all'incremento di servizi pubblici e privati di livello superiore; all'integrazione funzionale delle attività della grande distribuzione; per Frattamaggiore e gli insediamenti del sistema frattese, il piano punta all'incremento di servizi pubblici e privati di livello superiore in una logica di complementarietà con il rafforzamento del polo attuale di Frattamaggiore anche in connessione con la fruizione delle nuove aree di parco (Parco Nord e Parco dei Regi Lagni) e con l'integrazione funzionale delle strutture commerciali per la grande distribuzione;
- b. alla realizzazione nell'area di Napoli-Scampia di un ambito di centralità metropolitana, con forte strutturazione e specificità funzionale e relazionale, con ruolo di cerniera territoriale tra il capoluogo e il resto del territorio provinciale e la promozione di servizi pubblici e privati di livello superiore (formazione universitaria, cultura, tempo libero);
- c. alla realizzazione del "Parco Nord" con il ruolo fondamentale di ambito di riconnessione urbanistica e di riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, come componente rilevante della rete ecologica provinciale in relazione alle altre risorse esistenti o previste (parco metropolitano delle colline,

“MERLINO GAS S.r.l.”

Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso

Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

parco di Lago Patria, parco agricolo dei Regi Lagni). In particolare alle aree agricole che costituiscono il Parco Nord, il Piano attribuisce un ruolo multifunzionale che si identifica e si realizza attraverso: la permanenza ed il miglioramento delle condizioni di biodiversità; la tutela dei residui valori del paesaggio agrario ed il recupero delle matrici storiche (centuriazioni, canalizzazioni, reticolo idrografico); la riqualificazione e valorizzazione delle relazioni interne ai sistemi insediativi; la fruizione sociale, configurando il parco sia come dotazione territoriale che amplia l'offerta di servizi per il tempo libero sia come elemento che struttura ed organizza in sistema l'insieme di attrezzature e servizi collettivi di interesse sovra-comunale.

- d. alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte o un valore documentario;
- e. alla riqualificazione delle espansioni edificate recenti in modo da migliorare la qualità del paesaggio edificato, attraverso interventi orientati alla riqualificazione e all'incremento degli spazi pubblici percorribili e delle aree verdi come elementi di raccordo con le altre componenti dotate di maggiore identità e valore paesaggistico (insediamenti storici, beni culturali, paesaggio agricolo, aree di verde attrezzato,..);
- f. alla tutela delle aree agricole intercluse negli insediamenti;
- g. alla tutela e valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti (frutteti; tracce di centuriazione);
- h. alla riorganizzazione del sistema della mobilità dell'AIL, articolata sul ruolo di cerniera territoriale di Scampia, con la previsione di un sistema tramviario al servizio degli insediamenti locali e di connessione tra le linee dell'Alifana e del Metrò collinare (nodo Scampia-Piscinola), quella FS Aversa-Napoli nonché di adduzione alla linea dell'A.V nella "stazione di porta" di Afragola.

Di seguito si riportano ulteriori stralci delle tavole di progetto del PTCP con l'inquadramento dell'area oggetto del PUA.

“MERLINO GAS S.r.l.”
Progetto preliminare di Piano Urbanistico Attuativo
Napoli (NA) – via del Gran Paradiso
Rapporto Preliminare di Assoggettabilità a VAS

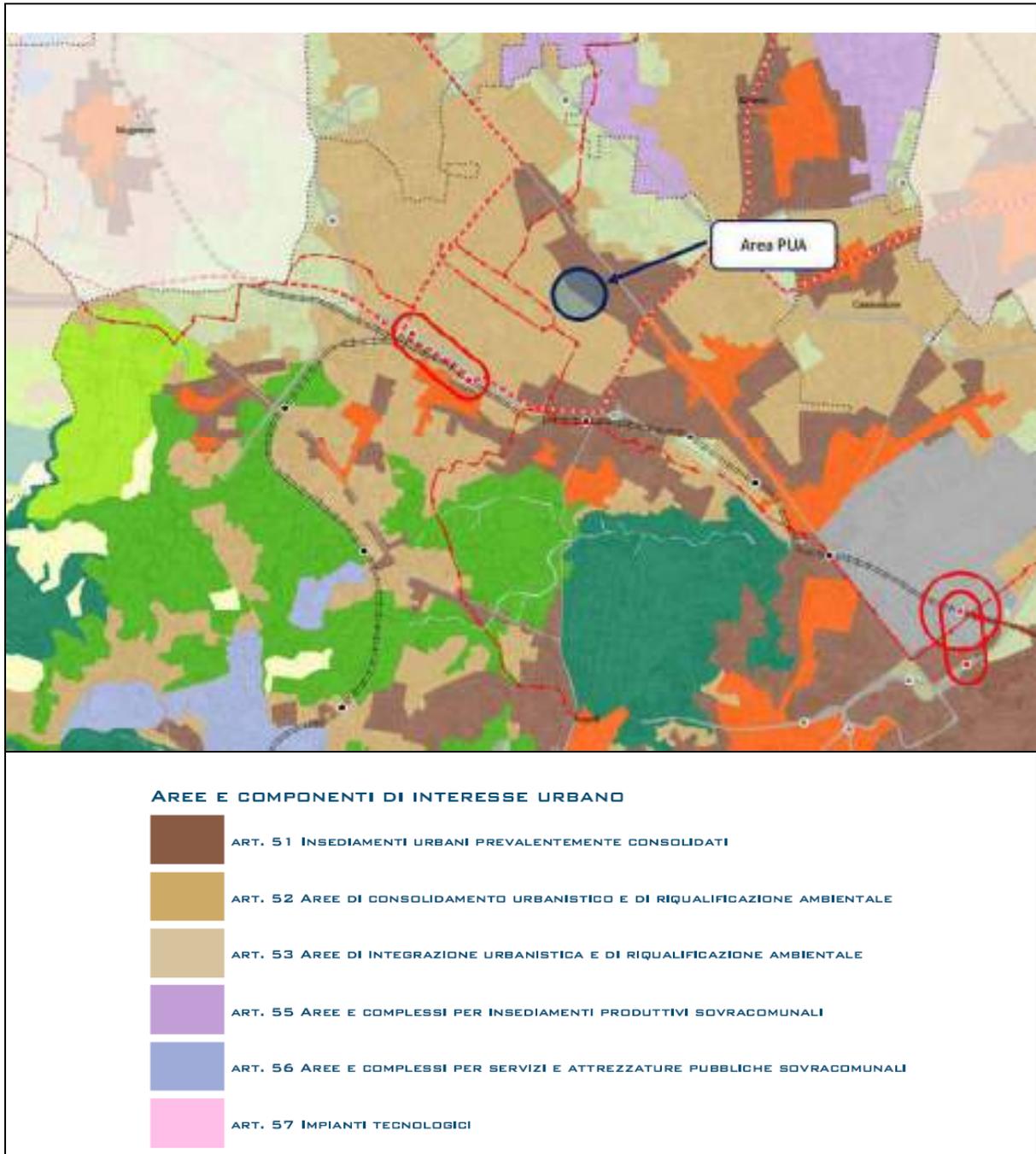


Figura 26 - Disciplina del territorio (Fonte: P.06.03. Ptcp aprile 2016)

Dalla tavola P.06.03 "Disciplina del Territorio" si evince che l'area del PUA ricade in una zona definita dal PTCP "Area di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale – Art. 52 N.T.A."